

383.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Approvazione in Commissione)	24605	CICCARDINI	24596, 24597
Disegno e proposta di legge costituzionale (Seguito della discussione):		FRANCHI	24590
Modificazioni e integrazioni dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (2216);		MONACO	24598
BALLARDINI ed altri: Modifica dell'articolo 63 dello Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige (277) .	24589	MUSSA IVALDI VERCELLI	24594
PRESIDENTE	24589	SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'Interno</i>	24592, 24605
ALMIRANTE, <i>Relatore di minoranza</i> . .	24592 24593, 24601, 24604	SERVELLO	24599
ANDREOTTI	24604	Proposte di legge:	
BALLARDINI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	24592, 24600, 24604	(Annunzio)	24587
		(Approvazione in Commissione)	24605
		Interrogazioni e mozioni (Annunzio)	24605
		Commissione d'indagine (Relazione):	
		PRESIDENTE	24587
		Bozzi, <i>Presidente della Commissione d'indagine</i>	24587
		Ordine del giorno delle sedute di domani . .	24605

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 gennaio 1971.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SEMERARO: « Modifica dell'articolo 29 della legge 1° marzo 1965, n. 121, sugli organici, reclutamento, stato giuridico e avanzamento del personale delle bande dell'Arma dei Carabinieri e dell'Aeronautica militare ed istituzione della banda dell'Esercito » (2990);

BERTUCCI: « Equiparazione al servizio in reparti mobilitati ed operanti dello stato di prigionia subito dai militari e militarizzati della guerra 1940-1945 » (2991);

MAGLIANO: « Inquadramento nella carriera di concetto del personale appartenente alle categorie para-mediche » (2992).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Relazione di una Commissione d'indagine chiesta dal deputato Scalfari.

PRESIDENTE. Come è stato annunciato, la Commissione d'indagine chiesta dall'onorevole Scalfari riferisce oggi alla Camera sui propri lavori.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore onorevole Bozzi.

BOZZI, *Presidente della Commissione d'indagine*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta pomeridiana del 13 gennaio 1970 l'onorevole De Marzio, nel corso di un suo intervento sul disegno di legge relativo alla finanza regionale, mosse un attacco personale nei confronti dell'onorevole Scalfari e pronunciò, fra le altre, questa frase: « Concludo su questo argomento con la condanna più vibrante che avrei voluto pronunciare in presenza dell'onorevole Scalfari, ma non man-

cherà l'occasione perché noi gli diciamo sul viso: " Bugiardo e calunniatore ! " ». Nella seduta pomeridiana del 14 gennaio 1970 l'onorevole Scalfari, ottenuta la parola sul processo verbale, chiese al Presidente la nomina di una Commissione d'indagine, a norma dell'articolo 74 del regolamento, con riferimento specifico alla frase innanzi testualmente riportata; e soggiunse: « Naturalmente questa frase, questi aggettivi vanno riferiti ad un caso specifico, che è appunto quello di cui il deputato De Marzio si occupava, sia per la fattispecie precisa del caso e sia per il ruolo che a me viene artatamente attribuito nel medesimo caso ».

Nella stessa seduta del 14 gennaio il Presidente della Camera, « ravvisando nelle espressioni usate dal deputato De Marzio gli estremi per l'applicazione dell'articolo 74 del regolamento », aderì alla richiesta d'una Commissione d'indagine, che giudicasse delle fondatezze delle accuse rivolte dall'onorevole De Marzio all'onorevole Scalfari e chiamò a far parte della Commissione stessa gli onorevoli: Badaloni Maria, Ballardini, Bozzi, Bucciarelli Ducci, Cacciatore, Compagna (sostituito da Terrana), Martoni (sostituito da Palmiotti), Milia, Pazzaglia, Spagnoli e Taormina.

La Commissione, proceduto alla propria costituzione acquisì i numeri dei settimanali *L'Espresso* e *Lo Specchio*, che interessavano la materia del decidere, nonché la copia fotostatica prodotta dall'onorevole De Marzio, di una dichiarazione resa innanzi a notaio dal signor Picardi, di cui si farà cenno tra breve, e interrogò i deputati De Marzio e Scalfari. I lavori della Commissione si sono svolti per nove sedute.

L'onorevole De Marzio ha dichiarato nella sua deposizione di porre a fondamento dell'accusa di « bugiardo e calunniatore », da lui mossa all'onorevole Scalfari, due ordini di fatti:

a) la sentenza del tribunale di Roma che nel 1968 condannò lo Scalfari a un anno e quattro mesi di reclusione nel processo per diffamazione in relazione alla nota vicenda SIFAR-*L'Espresso*-De Lorenzò;

b) una documentazione dalla quale risulterebbe la volontà dell'onorevole Scalfari di diffamare il Movimento sociale italiano.

Secondo l'onorevole De Marzio, l'onorevole Scalfari sarebbe corresponsabile della pubblicazione sul settimanale *L'Espresso* d'un servizio, a firma Camilla Cederna, nel quale si dava notizia d'un « inverosimile » racconto fatto all'onorevole Scalfari e alla signora Cederna dal signor Picardi, racconto nel quale si affermava che i dirigenti del Movimento sociale italiano avevano inviato alcuni giovani appartenenti al partito in Corsica affinché fossero addestrati alla guerriglia presso la legione straniera, nelle cui file il Picardi militava; l'onorevole Scalfari, inoltre, nel corso dei colloqui da lui avuti con il Picardi, avrebbe « eccitato » quest'ultimo a fornire elementi che permettessero di collegare il Movimento sociale italiano con l'attività terroristica.

La documentazione, a cui l'onorevole De Marzio fa riferimento per provare la falsità delle cose pubblicate, è costituita di una dichiarazione resa dal signor Picardi a un notaio, nella quale si afferma che le notizie raccontate alla Cederna e all'onorevole Scalfari erano appunto false e che la narrazione era stata fatta per beffa, e della registrazione d'una conversazione telefonica tra il signor Picardi e un redattore del settimanale *Lo Specchio*, dalla quale risulterebbe l'« eccitamento » esercitato dall'onorevole Scalfari sul signor Picardi per indurlo a dichiarazioni atte a coinvolgere in qualche maniera il Movimento sociale negli attentati terroristici.

A sua volta l'onorevole Scalfari nella sua deposizione ha dichiarato quanto segue:

a) che il signor Picardi si presentò ai redattori de *L'Espresso* non richiesto, ma spontaneamente, avendo egli mostrato interesse a render di pubblica ragione taluni fatti a sua conoscenza;

b) che furono esperiti dalla signora Cederna gli accertamenti in ordine alla sua « identità », alla sua appartenenza al Movimento sociale italiano e alla sua permanenza per un breve periodo di tempo nella legione straniera;

c) che il racconto fu fatto dal Picardi il giorno 27 dicembre 1969, in casa della signora Cederna, alla presenza dello Scalfari e di altri redattori, e anche, a momenti, della mamma ottantaseienne della Cederna;

d) che gli furono rivolte domande dalla Cederna e dallo stesso Scalfari, ma il colloquio si svolse con assoluta correttezza, senza che fossero state svolte da alcuno pressioni o « eccitamenti » sul Picardi;

e) che il Picardi narrò con dettagli taluni fatti (quelli riprodotti su *L'Espresso*) riguardanti l'organizzazione e l'attività del

Movimento sociale italiano, e la guerriglia e la controguerriglia e mostrò una « perfetta competenza sul modo di confezionare le bombe »;

f) ch'egli ricordò alla Cederna, la redattrice che curò e firmò il servizio giornalistico, di « mettere in chiaro nell'articolo che tutto quanto in questo si riportava era stato riferito dal Picardi », senza apportarvi commenti di sorta;

g) che l'articolo, prima della pubblicazione, era stato « sottoposto al Picardi e da questo approvato ».

I punti riferiti *sub a), b), c), e)*, trovano riscontro nella dichiarazione notarile resa dal Picardi. E qui da ricordare che la ritrat-tazione, fatta il 31 dicembre 1969, non risulta essere stata comunicata ai redattori de *L'Espresso*, che uscì, con l'originale racconto, in data 11 gennaio 1970, e che, anzi, il Picardi accolse l'invito a recarsi successivamente, il giorno 2 gennaio 1970, in casa Cederna a Milano per prendere visione del « testo del servizio ».

La Commissione d'indagine è pervenuta alle seguenti valutazioni:

a) quanto al primo fatto, addotto dall'onorevole De Marzio a sostegno dell'accusa da lui mossa nei confronti dell'onorevole Scalfari, la Commissione ricorda il principio, richiamato espressamente dalla nostra Costituzione, secondo il quale non può essere considerato colpevole chi non sia stato condannato con sentenza definitiva; e un tal tipo di pronuncia non sussiste a carico dell'onorevole Scalfari.

Questo principio vale anche nei dibattiti parlamentari, per quanto si debba riconoscere che in regime democratico il diritto-dovere di critica si esercita entro limiti meno rigorosi di quelli leciti nelle vicende sociali estranee alla politica;

b) quanto al secondo ordine dei fatti, posto dall'onorevole De Marzio a fondamento della stessa accusa, la Commissione osserva che non presenta interesse, ai fini del decidere, l'accertare quale dei due racconti narrati dal signor Picardi risponda a verità e quale sia stato l'effettivo motivo che lo indusse a ricercare dei giornalisti per darvi divulgazione e quali, in generale, le ragioni del suo strano comportamento in tutta la vicenda. Ciò che interessa è proprio l'esistenza di tali due racconti: il primo, quello pubblicato sul settimanale, ricco di particolari, era stato reso spontaneamente in un ambiente familiare con sfumature gozzaniane; il secondo è costituito dal documento notarile nel

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

quale il Picardi non sostiene già che la pubblicazione de *L'Espresso* riferisca fatti da lui non detti, ma sostiene che il racconto ai giornalisti era stato compiuto « deliberatamente distorcendo la verità », per « prendersi gioco » di loro. Ora, da questi elementi obiettivi, primo racconto e ritrattazione, risulta che l'onorevole Scalfari fu tratto in errore. E da rilevare, inoltre, che il Picardi ha affermato che lo Scalfari gli rivolse domande « precise » e « stringenti »: ma ciò è ben diverso dal prospettato « eccitamento », che significa quanto meno induzione a dire cose che si vorrebbero mantenere segrete o riservate.

In questa sede parlamentare lo stato di buona fede dell'onorevole Scalfari basta a dare la prova dell'infondatezza dell'accusa: l'onorevole Scalfari, in sostanza, non si prestò, per quel tanto di azione che egli svolse nella vicenda, a far diffondere a mezzo della stampa notizie che egli sapeva « bugiarde e calunniose », ma, cadendo nella rete tesagli, esclusivamente a fare riferire vicende e fatti, nei termini in cui erano stati narrati, vicende e fatti definiti poi frutto di « fantasia ».

La Commissione d'indagine, concludendo, giudica non fondata l'accusa dell'onorevole De Marzio all'onorevole Scalfari. Ritiene tuttavia che anche l'atteggiamento dell'onorevole De Marzio sia stato influenzato dal dire e disdire del Picardi, che fu mosso da un confessato intento d'inganno e di beffa, nonché dall'interesse che aveva a difendere il partito di cui è membro da offese ritenute ingiuste e gravi e, in generale, dalla passione politica.

La presente relazione è stata approvata dalla Commissione nella seduta del 17 dicembre 1970, con il voto contrario del deputato Pazzaglia, il quale ha riassunto i motivi fondamentali del dissenso nel modo seguente:

a) se per i limiti dell'indagine parlamentare è risultato che su entrambi i parlamentari influirono dichiarazioni di terzi, non dovrebbe per i detti limiti essere assunta una conclusione che definisca il fondamento dell'accusa, in presenza di altre indagini;

b) le dichiarazioni dei terzi fanno riferimento a « sollecitazioni » di vario tipo sul Picardi, parlano dello scopo politico di esse e della partecipazione rilevante del deputato Scalfari all'interrogatorio; inoltre risulta dalle stesse dichiarazioni rese dal deputato Scalfari alla Commissione che la limitazione delle indagini sullo stesso Picardi (di cui al punto b) della presente relazione) fu determinata anche da suggerimenti dello stesso deputato;

c) sulla base degli elementi noti alla Commissione è ragionevole ritenere che l'operazione giornalistica *de qua* sia inquadrabile in una più ampia azione in atto da parte del settimanale *L'Espresso* contro schieramenti di destra e il MSI in particolare.

La Commissione d'indagine, ringraziato il signor Presidente dell'onore conferitole, auspica che, in avvenire, i dibattiti, pur nell'impeto polemico, non abbiano a dar luogo a richieste d'indagine sulla base dell'articolo 74 del regolamento.

PRESIDENTE. Do atto alla Commissione d'indagine di questa relazione.

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale: Modificazioni e integrazioni dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (2216), e della proposta di legge costituzionale Ballardini ed altri: Modifica dell'articolo 63 dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige (277).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge costituzionale: Modificazioni e integrazioni dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige e della proposta di legge costituzionale Ballardini ed altri: Modifica dell'articolo 63 dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige.

Come la Camera ricorda, nella seduta antimeridiana è stato approvato l'articolo 8.

Si dia lettura dell'articolo 9 nel testo della Commissione.

ARMANI, *Segretario*, legge:

Al primo comma dell'articolo 14 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, è aggiunta la seguente disposizione:

« La delega alle province è obbligatoria nella materia dei servizi antincendi ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

9. 1. **Almirante, De Marzio, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo, Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponzello, Tripodi Antonino, Turchi.**

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

ART. 9-bis.

Il secondo comma dell'articolo 14 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige è sostituito dal seguente:

Le province esercitano normalmente le loro funzioni amministrative delegandole a singoli comuni o ad altri enti locali quando la qualità delle materie lo consente e quando gli enti locali siano per la loro organizzazione in condizione di esercitarle o avvalendosi dei loro uffici.

9 0. 1. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

FRANCHI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 9 è un altro di quegli articoli che documentano come il Governo (che in questo momento non è presente, ma io parlo ugualmente perché anche se un suo rappresentante fosse presente non sarei ascoltato) abbia ceduto anche in questi particolari alle richieste della *Volkspartei*, senza neppure degnarsi di giustificare il cedimento. La situazione può essere facilmente riassunta. Le poche righe dell'articolo 14 dello statuto vigente recitano: « La regione esercita normalmente le funzioni amministrative delegandole alle province, ai comuni e agli altri enti locali o avvalendosi dei loro uffici. Le province possono delegare alcune loro funzioni amministrative ai comuni o agli altri enti locali o avvalersi dei loro uffici ». L'articolo 9 in esame, a sua volta, recita: « La delega alle province è obbligatoria nella materia dei servizi antincendio ». La relazione al disegno di legge liquida la questione in tre righe: con l'articolo 9 si dispone l'obbligatorietà della delega amministrativa dalla regione alle province nella materia dei servizi antincendi. E non è dato di scoprire di più. Da una situazione di normalità, una situazione per cui la regione esercita normalmente le funzioni amministrative delegandole non solo alle province ma anche ai comuni, si passa all'obbligo per la regione di trasferire alle province la delega amministrativa in materia di servizi antincendi.

Perché questo obbligo? Che cosa è questo servizio antincendi? Per quale motivo la regione, che pure normalmente la esercita, deve essere vincolata a questa delega? In altre parole, che cosa sta a cuore alla *Volkspartei* per pretendere che sia sancito questo obbligo? Tra l'altro, ricordo un tentativo fatto dalla *Volkspartei* in sede di dibattito sulla legge per la protezione civile: da parte della *Volkspartei* si tentò di introdurre un emendamento che, se ben ricordo, fu respinto; evidentemente ora si ritorna alla carica e, se le mie informazioni non sono errate, il discorso non dovrebbe finire qui. Perché il servizio antincendi sta così a cuore? Perché è uno di quei servizi che fanno comodo da diversi punti di vista. Desidero precisare a questo punto che non ci dilunghiamo nelle nostre argomentazioni ma ci limitiamo a riassumere i punti concreti, e ciò per dimostrare che non siamo in fase ostruzionistica.

Ci preme sottolineare la ragione per la quale la *Volkspartei* insiste per avere la certezza di potere disporre direttamente dei servizi antincendi, e cioè di un apparato di vigili del fuoco che sarebbe sufficiente a coprire il fabbisogno di questo servizio non solo in una provincia ma in parecchie regioni. Basti pensare che il numero dei « volontari » di cui si avvale il servizio antincendi della provincia di Bolzano è di 15 mila, cifra che corrisponde all'organico di una città di 8 milioni di abitanti: appunto 15 mila sono i vigili del fuoco in servizio nella metropoli di New York! Sappiamo tutti quanto si sia dovuto insistere, nel corso dei lunghi dibattiti svoltisi in Commissione e in aula sul problema degli organici dei vigili del fuoco, per incrementare questo servizio sul piano nazionale. Ebbene, a Bolzano il problema è risolto perché i vigili sono ben 15 mila... Ci volete dire, onorevoli colleghi della maggioranza, quali sono le ragioni per le quali si ritiene necessario un numero così elevato di vigili del fuoco?

Stamane il relatore di maggioranza negava che il corpo forestale potesse trasformarsi in un corpo paramilitare destinato a far la guerra allo Stato italiano. Sta di fatto che non solo il corpo forestale ma anche i guardiacaccia, gli *schützen* e ora i vigili del fuoco sono nelle mani della provincia. Il sottofondo del discorso è piuttosto chiaro e va ricordato che in determinati periodi ci si è avvalsi proprio di certe organizzazioni, che avrebbero dovuto limitarsi a spegnere gli incendi con le pompe, per far scattare determinate molle e occupare tutti i gangli vitali dell'Alto Adige.

In linea di principio saremmo tutti d'accordo sull'opportunità di aumentare gli organici dei servizi antincendio; quando però si afferma che in questa materia la delega alla provincia deve essere obbligatoria, allora si impone al Parlamento l'obbligo di esaminare per quali motivi si intenda imboccare questa strada. Questa richiesta dell'opposizione è tanto più legittima in quanto il Governo, nella relazione che accompagna il disegno di legge, non ha fornito alcuna soddisfacente spiegazione delle ragioni che hanno indotto ad adottare tale orientamento. Sarebbe opportuno che il relatore di maggioranza fornisse al riguardo una giustificazione plausibile e chiarisse se in questa materia esistono delle contropartite.

Sta di fatto che l'obbligatorietà della delega alla provincia di Bolzano per il servizio antincendi è uno dei punti del « pacchetto », grazie al quale il gruppo di lingua tedesca ha il controllo non solo dei guardiacaccia e del corpo forestale ma anche dei vigili del fuoco.

Va inoltre osservato che il corpo dei vigili del fuoco è assoggettato in Alto Adige ad un processo di fortissima politicizzazione e che inquadrare significa controllare. Ci si trova così in presenza di capi, sottocapi e gregari la cui importanza è puramente politica, mentre l'ispettore distrettuale che avrà questi uomini alle sue dipendenze prenderà ordini dall'assessore competente.

Ciò nonostante è in atto, sembra, una manovra tendente a rovesciare le concessioni previste dal « pacchetto ». È infatti preannunciata la presentazione di una proposta di legge che trasferirebbe *sic et simpliciter* alle due province la competenza relativa al servizio antincendio, con la giustificazione che la regione può dettare norme in materia, non tenendo in alcun conto le concessioni governative non ancora attuate.

Tutto ciò è indice della mentalità che ha prevalso nel corso delle trattative in sede di commissione dei 19 e smentisce la tesi secondo la quale, ottenute le note concessioni, gli altoatesini di lingua tedesca riterrebbero chiuso il problema.

È chiaro che il settore del servizio antincendio costituisce un vero e proprio pascolo elettorale; quel che è più grave, però, è che si tratta anche di un punto di appoggio a carattere paramilitare.

Comunque, l'aspetto più appariscente è costituito da un pascolo elettorale, anche per i contributi che si possono annualmente distribuire.

Mi sia consentito di citare rapidamente alcune cifre ufficiali relative ai contributi al corpo volontario dei vigili del fuoco per l'acquisto di attrezzature. Ho qui i dati che vanno dal 1954 al 1970, ma per brevità mi riferisco soltanto agli ultimi tre anni. A Trento nel 1968 sono andati 55 milioni per contributi ordinari e 80 milioni per contributi straordinari (per comodità, arrotondo le cifre); a Bolzano rispettivamente 55 milioni e 71 milioni e mezzo; nel 1969 a Trento 40 milioni di contributi ordinari e 80.571.000 lire di contributi straordinari, mentre a Bolzano sono stati dati rispettivamente 40 milioni e 72 milioni 549 mila lire; nel 1970 a Trento rispettivamente 40 milioni e 80.571.000; a Bolzano, 40 milioni e 72.649.000 lire.

Il totale dei contributi, secondo i dati in mio possesso — e sono dati ricavati da fonti ufficiali — per gli anni dal 1954 al 1970 ammonta a 2 miliardi 488 milioni 468 mila 700 lire di contributi. Quindi, 2 miliardi e mezzo di contributi passano dalle mani della regione in quelle della provincia, che può disporre a discrezione per l'acquisto di attrezzature per il corpo volontario dei vigili del fuoco.

Considerino i colleghi dove vengono acquistate le attrezzature. Non parlo delle autopompe, che pare non vengano costruite in Italia, ma persino le divise, gli elmetti si comprano in Austria. È logico che, disponendo di questi contributi a discrezione, si può arrivare in tutti i piccoli paesi e nelle frazioni.

Quanto ai dati relativi agli organici, devo rilevare che il corpo volontario dei vigili del fuoco tocca la cifra record di 15 mila unità su una popolazione di 400 mila abitanti, il che significa che i vigili del fuoco altoatesini hanno un organico pari a quello della città di New York, con la differenza che questa conta 8 milioni di abitanti. E si badi bene che questo è il corpo dei volontari e che al servizio antincendi provvede per il 95 per cento dei casi il corpo permanente di Trento e di Bolzano.

Io mi auguro che almeno questo nostro emendamento venga accolto dalla Camera. Noi invochiamo sempre la cortese attenzione di questa Assemblea su alcuni aspetti particolari di questo provvedimento, la cui sorte sembra ormai segnata in senso favorevole per i proponenti. Ma l'Assemblea valuti attentamente almeno le considerazioni che sto facendo. Che cosa fanno 15 mila volontari dei vigili del fuoco? Per quale motivo il Parlamento vuole assumersi la responsabilità di rendere obbligatoria la delega alle province nella materia dei servizi antincendi? Lasci al-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

la regione questa responsabilità. La *Volkspartei* svolga in sede regionale, dove tra l'altro sa anche muoversi bene e comandare, la sua azione. Non si assuma il Parlamento nazionale una responsabilità di questo genere. Non è giustificabile la presenza di 15 mila volontari vigili del fuoco, i quali svolgono evidentemente ben altre attività. E non ci si dica, con due battute, di stare tranquilli perché anche questo corpo di volontari non si trasforma in una organizzazione paramilitare. Assuma il Parlamento la sua responsabilità. Noi diamo l'occasione alla Camera di respingere questa manovra della *Volkspartei* anche per sollevare il Governo da una responsabilità tanto grave.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 9-bis, dirò brevemente, signor Presidente, che non è giusto che le funzioni di cui si tratta vengano delegate alla provincia; la regione può decidere di delegarle a un comune anziché a una provincia. La disposizione così come è prevista non ci sembra giusta, anche a tutela dell'autonomia dell'ente autarchico minore, che in questo caso è il comune.

Noi presentiamo questo emendamento in forma subordinata: sarebbe comunque una formula più corretta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 9?

BALLARDINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la maggioranza della Commissione è contraria all'emendamento Almirante 9. 1, soppressivo dell'obbligo della delega alle province in materia di servizi antincendi. Già, infatti, secondo l'ordinamento attuale la delega di norma spetta alle province e di fatto è esercitata dalle stesse. La formula adottata serve a trasferire di fatto alle province una funzione amministrativa, stabilendo al tempo stesso che invece resti riservata alla regione la funzione legislativa in materia.

La maggioranza della Commissione è altresì contraria all'articolo aggiuntivo 9-bis, in quanto il testo che viene proposto non è essenzialmente diverso da quello dell'articolo 14 vigente. Tale articolo, infatti, a proposito delle province stabilisce che esse possono delegare alcune loro funzioni ai comuni o agli altri enti minori. Si tratta, cioè, di una facoltà che viene valutata discrezionalmente, secondo ragioni di opportunità, da parte delle province.

In sostanza, quando voi dite che le province esercitano normalmente — è la formula usata dall'articolo 14 per la regione, e sappiamo come sia stato interpretato l'avverbio « normalmente », cioè in senso molto discrezionale, quindi secondo un giudizio di discrezionalità e di valutazione — le loro funzioni amministrative delegandole ai comuni o ad altri enti locali, quando la qualità delle materie lo consenta e quando gli enti siano, per la loro organizzazione, in condizione di esercitarle, in sostanza non fate altro che attribuire alle province un potere discrezionale di trasferimento delle funzioni amministrative agli enti minori, a seconda che le province ritengano opportuno o meno di farlo.

È esattamente lo stesso contenuto del secondo comma dell'articolo 14, riferito alle province. Riteniamo pertanto che non vi sia alcuna ragione la quale giustifichi il cambiamento della norma vigente.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, vorrei dire che noi insistiamo sui nostri emendamenti, in particolare sul mio emendamento 9. 1, soppressivo dell'intero articolo 9.

Il fatto che si voglia una delega obbligatoria e che la si voglia per i servizi antincendi è di per sé significativo e — mi permetto di aggiungere — sospetto.

I dati sono stati riferiti con precisione, e senza smentita, dall'onorevole Franchi. I pompieri della provincia di Bolzano sono i classici pompieri incendiari, onorevole Ballardini. Se vogliamo arrivare davvero alla pacifica convivenza tra le popolazioni bisogna evitare gli elementi di provocazione, e questo è un elemento di provocazione contenuto nella legge e, purtroppo, nella realtà della provincia di Bolzano.

Insistiamo quindi perché i nostri emendamenti vengano posti in votazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 9?

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, credo che sia un giudizio temerario quello in base al quale si asserisce che i pompieri dell'Alto Adige accendono, anziché spegnerli, gli incendi. A

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

noi risulta che si tratta di un servizio il quale, per la verità, funziona bene, forse anche per l'abbondanza di mezzi di cui ha testé portato l'efficace documentazione l'onorevole Franchi.

D'altra parte, si tratta di una delega che di fatto è già esercitata dalle province. La funzione legislativa per questa materia resta alle regioni. Non vi sono motivi per il Governo di dissociarsi, quindi, dalle argomentazioni svolte dal relatore per la maggioranza. Pertanto il Governo è contrario ad entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Almirante, mantiene il suo emendamento 9.1 e l'articolo aggiuntivo 9-bis, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

ALMIRANTE, Relatore di minoranza. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9 di cui l'onorevole Almirante ed altri hanno proposto la soppressione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 9-bis.

(È respinto).

Si dia lettura dell'articolo 10.

ARMANI, Segretario, legge:

L'articolo 9 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con legge costituzionale 28 febbraio 1948, n. 5, è sostituito dal seguente:

« Per le concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico e le relative proroghe di termine, le province territorialmente competenti hanno facoltà di presentare le proprie osservazioni ed opposizioni in qualsiasi momento fino all'emanazione del parere definitivo del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Le province hanno altresì facoltà di proporre ricorso al tribunale superiore delle acque pubbliche avverso il decreto di concessione e di proroga.

I presidenti delle giunte provinciali territorialmente competenti o loro delegati sono invitati a partecipare con voto consultivo alle riunioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, nelle quali sono esaminati i provvedimenti indicati nel primo comma.

Il Ministero competente adotta i provvedimenti concernenti l'attività dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) nella regione, sentito il parere della provincia interessata ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

ARMANI, Segretario, legge:

L'articolo 10 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, è sostituito dal seguente:

« Nelle concessioni di grande derivazione a scopo idroelettrico, i concessionari hanno l'obbligo di fornire annualmente e gratuitamente alle province di Bolzano e di Trento — per servizi pubblici e categorie di utenti da determinare con legge provinciale — 220 Kwh per ogni Kw di potenza nominale media di concessione, da consegnare alla officina di produzione, o sulla linea di trasporto e distribuzione ad alta tensione collegata con la officina stessa, nel punto più conveniente alla provincia.

Le province stabiliscono altresì con legge i criteri per la determinazione del prezzo dell'energia di cui sopra ceduta alle imprese distributrici, nonché i criteri per le tariffe di utenza, le quali non possono comunque superare quelle deliberate dal CIP.

I concessionari di grandi derivazioni a scopo idroelettrico dovranno corrispondere semestralmente alle province lire 6,20 per ogni Kwh di energia da esse non ritirata. Il compenso unitario prima indicato varierà proporzionalmente alle variazioni, non inferiori al 5 per cento del prezzo medio di vendita dell'energia elettrica dell'ENEL, ricavato dal bilancio consuntivo dell'ente stesso.

Sulle domande di concessione per grandi derivazioni idroelettriche presentate, nelle province di Trento e di Bolzano, in concorrenza dall'ENEL e dagli enti locali, determinati in base a successiva legge dello Stato, provvede il ministro dei lavori pubblici di concerto con il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e d'intesa con la provincia territorialmente interessata ».

L'articolo 63 dello statuto speciale è soppresso.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'intero articolo con il seguente:

L'articolo 10 dello Statuto del Trentino-Alto Adige, approvato con legge 26 febbraio 1948, n. 5, è sostituito dal seguente:

« Nelle concessioni di grande derivazione a scopo idroelettrico accordate successivamente all'entrata in vigore del primo Statuto regionale il concessionario ha l'obbligo di fornire gratuitamente alle province di Bolzano e Trento per servizi pubblici o qualsiasi altro pubblico interesse una quantità di energia fino al 6 per cento di quella ricavata dalla portata minima continua, anche se regolata, da consegnarsi all'officina di produzione o sulla linea di trasporto ad alta tensione collegata con l'officina stessa nel punto più conveniente alle province.

Per le concessioni di grande derivazione a scopo idroelettrico già accordate all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, e per quelle da accordarsi, i concessionari sono tenuti a fornire, con le modalità di cui al comma precedente, al prezzo di costo, per usi domestici, per l'artigianato locale o per l'agricoltura, una quantità di energia nella misura del 10 per cento a norma del comma precedente.

Per le forniture di energia al prezzo di costo, in mancanza di accordo tra le parti, il prezzo è determinato dal Ministro per i lavori pubblici, di concerto con il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il presidente della giunta provinciale interessata, tenuto conto delle caratteristiche dell'energia richiesta e comprese le quote per interessi e ammortamenti.

L'obbligo previsto nel secondo comma del presente articolo si adempie compatibilmente con l'esecuzione dei contratti di somministrazione di energia elettrica conclusi anteriormente all'entrata in vigore dello Statuto della regione.

Il presidente della giunta provinciale ha facoltà di provocare dagli organi competenti la dichiarazione di decadenza delle concessioni di grande derivazione, ove ricorrano le condizioni previste dalla legge ed ove la decadenza possa servire alla provincia ai fini di una utilizzazione delle acque diversa da quella idroelettrica.

Non sono soggette all'obbligo previsto dai precedenti commi le concessioni relative agli impianti delle ferrovie italiane dello Stato tra-

sferiti all'Enel, limitatamente al quantitativo di energia prodotta ed utilizzata per servizi ferroviari nell'esercizio finanziario 1962-1963 ».

11. 1.

Mussa Ivaldi Vercelli.

L'onorevole Mussa Ivaldi Vercelli ha facoltà di svolgerlo.

MUSSA IVALDI VERCELLI. L'articolo 11 nel testo attuale stabilisce per la regione Trentino-Alto Adige un regime diverso e privilegiato, rispetto alle altre regioni, per quanto riguarda le concessioni idroelettriche. Ritengo che ciò non sia né opportuno né giusto. A mio modo di vedere, dovrebbe essere affermato, come del resto è stato già fatto dal relatore onorevole Tarabini allorché si è discusso sulla legge finanziaria regionale, e da me in Commissione, che con l'istituzione delle regioni a statuto ordinario, cioè con l'estensione e la generalizzazione a tutta la Repubblica del sistema regionalistico, non ha più ragion d'essere alcun privilegio economico per nessuna regione, a cominciare dalle più vecchie, cioè quelle a statuto speciale.

Gli statuti possono e debbono essere diversi, con gradi diversi di autonomia, secondo le esigenze locali. Ma le risorse del paese (questo è il concetto fondamentale) devono essere ripartite secondo un piano nazionale di ripartizione e di priorità, senza alcun privilegio particolaristico basato su fatti storici o locali.

Mi sia concesso di dire che un privilegio economico concesso al Trentino-Alto Adige mi sembra inopportuno, anche perché viene in certo qual modo a sminuire la nobiltà, la larghezza di vedute e la lungimiranza europeistica di questa eccellente legge, che mi pare possa servire per tutti i paesi del mondo intero come un modello del modo con cui un paese civile si comporta nei confronti delle proprie minoranze linguistiche ed etniche.

Il legislatore, in quest'opera altamente civile, non si propone di lusingare o peggio di acquistare la simpatia delle minoranze etniche del Trentino-Alto Adige mediante concessioni economiche, ma instaurando un nuovo tipo di rapporti e di fiducia tra i diversi gruppi etnici. Questa alta finalità non deve essere svilita con privilegi che, anche se tali, stabiliscono delle differenziazioni in fatto di diritti, differenziazioni che non hanno più ragion d'essere sulla scorta dello spirito stesso di questa legge. Se vi sono torti da raddrizzare, che riguardano il passato, e debiti da pagare, ciò si faccia con una legge ordinaria e non

con una legge costituzionale, perché una legge costituzionale ha necessariamente carattere permanente, direi eterno, e non deve riferirsi a fatti di carattere transitorio o passato.

Ma vi è anche un'altra ragione che giustifica questo emendamento, una ragione più particolare ed attuale. L'articolo 11, così come è, porta ad un aggravio locale, molto considerevole, del costo del chilowattore idroelettrico. Ciò ha due conseguenze. Una sul piano locale, in quanto l'aggravio dei costi di produzione rappresenta un freno allo sviluppo locale delle produzioni industriali che utilizzano energia elettrica, cioè tutte le produzioni industriali ed in particolare quelle elettrochimiche. Una seconda conseguenza è questa. Dato che il principio esposto in precedenza — quello della parità di diritti delle regioni — non tarderà ad affermarsi, è facile prevedere che si giungerà in breve, per iniziativa di altre regioni interessate alla produzione idroelettrica (tanto per fare un esempio, la Valle d'Aosta) ad un generale aumento dei costi di produzione dell'energia elettrica di origine idrica. Date le attuali condizioni dell'ENEL — sulle quali non mi soffermo, ma a cui varrebbe la pena che la Camera dedicasse la sua attenzione — ciò comporterà fatalmente un aumento delle tariffe su scala nazionale a scadenza più o meno breve.

E questo che vogliamo? Non credo, perché ci rendiamo conto tutti di quello che significherebbe per il nostro sistema produttivo industriale questo ulteriore aumento dei costi, in particolare del costo di un elemento vitale come l'energia. Pertanto, come uomini politici abbiamo il dovere di prevedere le conseguenze di quello che facciamo. Non dico che questa possa essere l'unica causa dell'aumento delle tariffe elettriche. Ma mi sia permesso in questa sede di richiamare l'attenzione sul fatto che molte volte il settore politico si è comportato nei confronti dell'ENEL, dopo la nazionalizzazione dell'energia elettrica, con molta preveggenza per quanto riguarda i riflessi che certe determinazioni che erano state prese potevano avere sull'economia e sulla condotta di questo ente pubblico. Sarà opportuno ricordare che la nazionalizzazione dell'energia elettrica è stata fatta allo scopo di fornire energia elettrica al più basso prezzo possibile, al costo, non già per risolvere problemi particolari di vario tipo. Questo punto di vista mi pare sia stato troppe volte trascurato.

Questo emendamento che, come gli altri analoghi, è basato su dati dell'ENEL, può anche darsi che non sia il migliore possibile.

Però io chiedo alla Camera e al Governo che, qualora esso non possa venire accolto, sia sostituito da un altro mirante sempre a questo scopo fondamentale: di rendere eguale in tutto e per tutto il regime delle concessioni idroelettriche nel Trentino-Alto Adige a quello delle altre regioni elettroproduttrici. Al limite si può pensare di stralciare semplicemente dalla presente legge — una legge costituzionale, si badi bene — ogni disciplina di questo ordine di problemi che sono problemi contingenti, e lo saranno sempre, limitandosi ad affermare in questo campo la parità di diritti della regione con il resto d'Italia, e demandando precisamente alla legislazione ordinaria, nazionale o regionale, la regolamentazione specifica e l'eventuale compensazione di ingiustizie o debiti nei confronti di questa regione o di altre che si trovassero nelle stesse condizioni. Cose tutte che, ripeto, a mio modo di vedere non hanno proprio alcuna ragione di stare in una legge costituzionale; anzi appesantirebbero ogni possibilità di manovra in questo settore che deve essere un settore elastico e pronto ad adeguarsi a quelle che sono le necessità del paese.

Per semplificare lo svolgimento dei lavori in questa sede, dichiaro che posso benissimo, con il consenso dei colleghi, ritirare questo emendamento 11. 1 e associarmi all'emendamento Revelli 11. 4.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento.

Sostituire l'intero articolo con il seguente:

L'articolo 10 dello Statuto del Trentino-Alto Adige approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, è sostituito dal seguente:

« Nelle concessioni di grande derivazione a scopo idroelettrico, accordate successivamente all'entrata in vigore della presente legge, il concessionario ha l'obbligo di fornire gratuitamente alle province di Bolzano e Trento per servizi pubblici o qualsiasi altro pubblico interesse una quantità di energia fino al sei per cento di quella ricavata dalla portata minima e continua, anche se regolata, da consegnarsi all'officina di produzione o sulla linea di trasporto ad alta tensione collegata con l'officina stessa nel punto più conveniente alle province.

Per le concessioni di grande derivazione a scopo idroelettrico, già accordate all'entrata in vigore della presente legge, e per quelle da accordarsi, i concessionari sono tenuti a fornire, con le modalità di cui al comma precedente, al prezzo di costo, per usi domestici,

per l'artigianato locale o per l'agricoltura, una quantità di energia nella misura del dieci per cento a norma del comma precedente.

Per le forniture di energia elettrica a prezzo di costo, in mancanza di accordi tra le parti, il prezzo è determinato dal Ministro per i lavori pubblici, di concerto con il Ministro per l'industria, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Presidente della Giunta provinciale interessata, tenuto conto delle caratteristiche dell'energia richiesta e comprese le quote per interessi e per ammortamenti.

L'obbligo previsto nel secondo comma del presente articolo si adempie compatibilmente con l'esecuzione dei contratti di somministrazione di energia elettrica conclusi anteriormente all'entrata in vigore dello Statuto della regione.

Il Presidente della Giunta provinciale ha facoltà di provocare dagli organi competenti la dichiarazione di decadenza delle concessioni di grande derivazione, ove ricorrano le condizioni previste dalla legge ed ove la decadenza possa servire alla provincia ai fini di una utilizzazione delle acque diversa da quella idroelettrica.

Non sono soggette all'obbligo previsto dai precedenti commi le concessioni relative agli impianti delle ferrovie italiane dello Stato trasferiti all'Enel, limitatamente al quantitativo di energia prodotta ed utilizzata per i servizi ferroviari nell'esercizio finanziario 1962-1963 ».

11. 2.

Zamberletti, Bernardi.

Poiché i firmatari non sono presenti s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'intero articolo con il seguente:

L'articolo 10 dello Statuto del Trentino-Alto Adige, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, è sostituito dal seguente:

« Nelle concessioni di grande derivazione a scopo idroelettrico, già accordate e da accordarsi, i concessionari hanno l'obbligo di fornire annualmente e gratuitamente alle province di Bolzano e Trento — per servizi pubblici e categorie di utenti, particolarmente nei settori produttivi da determinare con legge provinciale — 220 kwh uniformemente distribuiti nell'anno per ogni kw di potenza nominale media di concessione, da consegnare all'officina di produzione, o sulla linea di trasporto o di distribuzione, ad alta tensione collegata con l'officina stessa, nel punto più conveniente alle province.

Le province stabiliscono altresì con legge i criteri per la determinazione del prezzo della energia elettrica di cui sopra ceduta alle imprese distributrici, nonché i criteri per le tariffe di utenza le quali non possono comunque superare quelle deliberate dal CIP.

I concessionari di grandi derivazioni a scopo idroelettrico dovranno corrispondere semestralmente alle province lire 6.20 per ogni kwh di energia di cui non è stato prenotato dalle province il ritiro all'inizio dell'anno. Il compenso unitario prima indicato varierà proporzionalmente alle variazioni, non inferiori al 5 per cento del prezzo medio di vendita dell'energia elettrica dell'Enel, ricavato dal bilancio consuntivo dell'ente stesso.

Sono esentati dall'obbligo di cui ai commi precedenti i produttori in proprio di energia elettrica per la potenza media utilizzata per i propri impianti industriali in ragione tenuto conto del rendimento.

Sulle domande di concessione per grandi derivazioni idroelettriche presentate, nelle province di Trento e Bolzano, in concorrenza dall'Enel, dai produttori in proprio e degli Enti locali determinati questi ultimi in base a successiva legge dello Stato, provvede il Ministro dei lavori pubblici in concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e d'intesa con la provincia territorialmente interessata.

Tutti gli introiti che derivano alle province dall'applicazione del presente articolo dovranno essere destinati a finalità di incentivazione dello sviluppo economico e del potenziamento dell'occupazione ».

L'articolo 63 dello Statuto speciale è soppresso.

11 3.

Ciccardini.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccardini ha facoltà di svolgerlo.

CICCARDINI. Signor Presidente, ritiro questo emendamento: desidero illustrare soltanto l'emendamento Revelli 11. 4, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene. Do pertanto lettura dell'emendamento 11. 4, firmato dagli onorevoli Revelli e Ciccardini.

Sostituire l'intero articolo con il seguente:

L'articolo 10 dello Statuto del Trentino-Alto Adige approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, è sostituito dal seguente:

« Nelle concessioni di grande derivazione a scopo idroelettrico, i concessionari hanno

l'obbligo di fornire annualmente e gratuitamente alle province di Bolzano e Trento — per servizi pubblici e categorie di utenti da determinare con legge provinciale — 55 chilowatt per ogni chilowatt di potenza nominale media di concessione, da consegnare alla officina di produzione o sulla linea di trasporto e distribuzione collegata con l'officina stessa, nel punto più conveniente alla provincia, e da prelevarsi con una potenza non superiore a 7 watt per ogni chilowatt di potenza nominale media di concessione.

Le province stabiliscono, altresì, con legge i criteri per la determinazione del prezzo dell'energia di cui sopra ceduta alle imprese distributrici, nonché i criteri per le tariffe di utenza, le quali non possono comunque superare quelle deliberate dal CIP.

I concessionari di grandi derivazioni a scopo idroelettrico dovranno corrispondere semestralmente alle province lire 6,20 per ogni chilowattora di energia da esse non ritirata. Il compenso unitario prima indicato varierà proporzionalmente alle variazioni non inferiori al 5 per cento del prezzo medio di vendita dell'energia elettrica dell'Enel, ricavato dal bilancio consuntivo dell'ente stesso.

L'obbligo previsto nel primo comma del presente articolo si adempie compatibilmente con l'esecuzione dei contratti di somministrazione di energia elettrica conclusi anteriormente alla entrata in vigore dello Statuto della Regione.

I presidenti delle province di Trento e di Bolzano hanno facoltà di provocare dagli organi competenti la dichiarazione di decadenza delle concessioni di grande derivazione, ove ricorrano le condizioni previste dalla legge.

Non sono soggette all'obbligo previsto dai precedenti commi le concessioni relative agli impianti delle ferrovie italiane dello Stato trasferite all'Enel, limitatamente al quantitativo di energia prodotta ed utilizzata per i servizi ferroviari nell'esercizio finanziario 1962-1963.

11. 4.

Revelli, Ciccardini.

L'onorevole Ciccardini ha facoltà di svolgerlo.

CICCARDINI. Per essere breve, rinunzio a tutte le argomentazioni che già sono state svolte dall'onorevole Mussa Ivaldi Vercelli, dal momento che i due emendamenti sono simili.

L'articolo 11 del disegno di legge, abrogando l'articolo 63 dello statuto per il Trentino-Alto Adige e riportando in vigore nella

regione l'articolo 53 del testo unico sulle acque, porta innanzitutto da circa lire 637 a lire 800 il sovraccanone dovuto dai produttori di energia elettrica. Nettamente più pesante invece la modifica apportata all'articolo 10 dello statuto. Questo articolo prevedeva l'obbligo per i produttori di cedere gratuitamente alla regione il 6 per cento dell'energia elettrica per gli impianti costruiti dopo il 1948 e di cedere inoltre a prezzo di costo un altro 10 per cento. Questo secondo 10 per cento era stato monetizzato da un accordo che alcuni anni fa è stato denunciato. Ora, tutta questa disciplina viene sostituita con una diversa regolamentazione dell'articolo 10 dello statuto.

Il « pacchetto » delle misure in favore delle popolazioni altoatesine prevedeva solo la spartizione tra le due province dei canoni attualmente percepiti a diversi titoli sulla produzione idroelettrica della regione in base all'articolo 10 dello statuto, ma il disegno di legge di attuazione è andato oltre prevedendo la modifica del meccanismo di calcolo di tali canoni. Innanzitutto c'è da osservare che è abbastanza strano che si preveda attraverso una legge costituzionale una modifica dei canoni riguardanti i prezzi dell'energia elettrica e l'attribuzione alla regione di una quota dell'energia elettrica a titolo di rimborso. Infatti, questa legge costituzionale doveva prevedere soltanto la distribuzione della parte utile di questa partita tra la provincia di Bolzano e la provincia di Trento. Questo fatto comporterà certamente tra non molto delle disfunzioni, perché con il variare di questo articolo o con la possibile non applicazione dello stesso noi ci troveremo da un punto di vista costituzionale in una situazione estremamente difficile per il fatto che con legge costituzionale sono stabilite delle quantità e dei prezzi.

Risparmio ai colleghi il calcolo che si può fare circa il nuovo gravame che si viene a stabilire sulla produzione dell'energia elettrica nella regione Trentino-Alto Adige e lo risparmio perché esso, grosso modo, corrisponde al parere che su questo argomento ha espresso il Ministero dell'industria e che lo onorevole Sarti conosce bene. In realtà si tratta della quadruplicazione del prezzo dell'energia elettrica. Bisogna tener conto che non si tratta soltanto della applicazione di 220 chilowattora per chilowatt effettivamente consentita e concessa; c'è infatti una produzione di diverso tipo, non essendo questa produzione termoelettrica, ma idroelettrica, vi è infatti una produzione continua, che è quella media, e vi è una produzione discontinua e di punta che non può essere calcolata.

Questo comporta, dal momento che si è applicato questo canone anche per gli impianti precedenti al 1948, la quadruplicazione del prezzo. Come diceva l'onorevole Mussa Ivaldi Vercelli, può costituire un precedente anche per le altre regioni il fatto che si attribuisce un particolare regime alla produzione, produzione che nel Trentino-Alto Adige è certamente sovrabbondante. Questa disposizione non può essere considerata a favore di una sola regione.

Questo, ripeto, potrebbe costituire un precedente che verrebbe molto probabilmente invocato per altre materie anche da altre regioni. Tutto questo, calcolando la quadruplicazione dell'aggravio, ci spinge a proporre la riduzione dei chilowattora da 220 a 55, ossia ad un quarto. Questa proposta è tecnicamente eguale alla proposta che veniva fatta anche dal Ministero dell'industria. Questo che a noi risulta in questa fase è che il Comitato dei 9 non ha esaminato questi emendamenti, considerando che essi attentassero in qualche maniera alla sveltezza della procedura riguardante il pacchetto e la legge di attuazione del pacchetto. Ora questo, invece, è un argomento singolarissimo che non ha nessuna attinenza con la parte politica riguardante il pacchetto.

In subordine chiedo, signor Presidente — e su questo sollecito anche il parere dell'onorevole Sarti — che, qualora la Commissione non volesse accogliere questo emendamento — e questo atteggiamento della Commissione sarebbe estremamente leggero, perché noi certamente torneremo in questa sede tra pochi mesi a discutere nuovamente di questo problema per la non applicabilità della proposta così come è stata presentata — almeno si proceda a uno stralcio dell'articolo; cioè che non lo si esamini, dato che questo articolo non fa parte integrante delle norme riguardanti il « pacchetto », perché è un articolo di applicazione tecnica sul prezzo dell'energia idroelettrica prodotta nel Trentino, sulle concessioni da farsi al Trentino, sulla parte da attribuire alla regione del Trentino, materia che potrebbe benissimo essere regolata con una legge normale. Lo stralcio a questo punto sarebbe la soluzione migliore.

Naturalmente io, per non essere corresponsabile di un errore, mantengo, nel caso che questa subordinata non fosse accettata, l'emendamento. Del mio stesso avviso si è dimostrato l'onorevole Mussa Ivaldi Vercelli, che ha rinunciato al suo emendamento 11. 1 per confluire su questo, e così i colleghi che hanno

proposto gli altri emendamenti. Mantengo il mio emendamento perché, il giorno in cui dovremo ritornare qui sull'errore tecnico che si fa oggi, risulti agli atti che era stata prevista questa difficoltà.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo il terzo capoverso, aggiungere il seguente:

Le disposizioni dei commi precedenti non si applicano ai produttori in proprio di energia elettrica per la potenza media utilizzata per i propri impianti industriali in regione tenuto conto del rendimento.

11. 5. **Biondi, Bozzi, Protti, Cottone, Giomo, Cantalupo, Monaco, Alesi, Ferioli, Quillieri, Serrentino.**

MONACO. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONACO. Il nostro emendamento è chiaro nella sua stesura e, nel raccomandarne l'accettazione al relatore per la maggioranza, al Governo, nonché l'accoglimento ai colleghi, aggiungerò semplicemente due parole.

Questo articolo viene a porre indubbiamente un pesante onere finanziario a carico delle società concessionarie di grandi derivazioni elettriche. Noi dobbiamo premettere che anche nel Trentino-Alto Adige si applica la legge del 1962 che ha istituito l'ENEL e che quindi ha nazionalizzato la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica; ma dobbiamo anche ricordare che la legge del 1962 esclude dalla nazionalizzazione le società autoproduttrici, ossia quelle società che producono energia per i loro propri consumi. Per queste società la norma in esame sarebbe senz'altro antieconomica. La stessa produzione dell'energia elettrica, che occupa un posto importante nella formazione del costo industriale, diventerebbe assolutamente antieconomica per queste società. L'emendamento tende, appunto, ad esentare dall'obbligo di fornitura annuale e gratuita prevista dall'articolo 11 i produttori in proprio di energia elettrica. Con questo però si lascia inalterata la sostanza di quanto è previsto in questa materia nel « pacchetto ».

Ecco perché insisto nel raccomandare alla Camera l'accoglimento di questo emendamento.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, quarto capoverso, sostituire le parole: d'intesa, con la parola: sentita.

11. 6. **Almirante, De Marzio, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

SERVELLO. Rinunciamo allo svolgimento, signor Presidente. Chiedo di parlare sul complesso dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Devo innanzitutto dare una valutazione complessiva dell'articolo 11 e degli emendamenti che sono stati presentati per ricordare a me stesso che già all'Assemblea Costituente erano sorti seri dubbi sull'armonia fra l'articolo 10 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige e gli stessi principi fondamentali della Costituzione. Infatti, all'articolo 117 della Costituzione, nel corso dei lavori della Costituente, fu depennata la parte relativa ai poteri delle regioni in materia di sfruttamento, di disciplina e di uso delle acque pubbliche.

Ora, se queste perplessità (e, più ancora, opposizioni decise in quella sede si manifestarono da parte di costituzionalisti come Marinaro e Mortati) sorsero in materia di regioni, mi domando cosa dovremmo dire oggi che con un disegno di legge costituzionale questi importanti e delicati poteri si intendono trasferire, direi di soppiatto, a una provincia.

Ci troviamo proprio di fronte al principio, che qui con parole molto caute è stato sfumato dall'onorevole Mussa Ivaldi Vercelli, di una riserva; e non già di fronte ad una riserva in favore di una regione (e già in questo caso si violerebbero gli indirizzi unitari della politica economica), ma di fronte al punto di approdo di una specie di autarchia provinciale che contrasta con il ritmo generale e l'orientamento dell'economia dei nostri tempi.

Queste parole furono dette nel 1948 dall'onorevole Dossetti, di cui molti dei presenti avranno qualche memoria. Eppure, sembrano parole di estrema attualità nella discussione che stiamo tenendo. Le preoccupazioni dei costituenti per i servizi pubblici vengono oggi

aggravate dall'aggiunta, nello stesso articolo 11, dell'obbligo di fornire annualmente e gratuitamente l'energia elettrica a « categorie di utenti da determinare con legge provinciale ». Immaginiamo cosa significhi questo dal punto di vista dei privilegi. Nel 1948, quando si discuteva lo statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige, questa era già una latissima e pericolosa concessione. Oggi, con questo disegno di legge costituzionale, ci troviamo non solo di fronte ad un vero e proprio addio ai principi dell'unitarietà dell'ordinamento giuridico e dell'indirizzo programmatico dell'economia, ma anche di fronte ad una posizione contraria ai più elementari principi di equiparazione tra le province; e si arriva addirittura a una sorta di ulteriore cupidigia da parte delle province.

Ho ascoltato con interesse gli argomenti che sono stati qui adottati dagli onorevoli Mussa Ivaldi Vercelli e Ciccardini, e non posso che aderire ad essi, anche se sono poco convinto che l'emendamento sostitutivo rimasto sul tappeto possa davvero risolvere il problema. Esso è un rimedio, ma non un-rimedio totale. Condivido comunque l'affermazione riguardante l'inopportunità di disciplinare questa materia in un disegno di legge costituzionale. Non possiamo continuare (o meglio, in questo caso, iniziare) a conferire regimi di privilegio a determinate regioni o addirittura a province. Infatti, basta cominciare e poi le regioni — non solo quelle a statuto speciale, come ad esempio la Valle d'Aosta, che pure è interessata a impianti idroelettrici, ma anche quelle a statuto ordinario — potranno invocare un precedente di questa importanza per chiedere non tanto e non solo delle autonomie, ma addirittura rapporti nuovi di altra natura e privilegi, e potranno invocare e ottenere guarentigie che, dal punto di vista dell'unitarietà dell'ordinamento giuridico, non hanno senso.

Vorrei dire all'onorevole Mussa Ivaldi Vercelli che egli ha usato una espressione lieve parlando di differenziazione. La verità è che, attraverso un provvedimento costituzionale che ha un determinato rilievo politico e che la parte politica da lui rappresentata ritiene positivo, si introducono norme di carattere economico e sociale che incidono profondamente in quella che poi sarà l'ossatura dell'economia di quella regione, e segnatamente della provincia di Bolzano.

Ci troviamo in presenza di elementi di possibile discriminazione, pericolosi sul piano non solo economico, ma anche politico e sociale, in quanto creano le condizioni di un

nuovo tipo — direi quasi — di razzismo, il razzismo economico-sociale.

Quindi è giusto il ricorso, che viene qui invocato, ad una legge ordinaria per regolare questi rapporti. Ed è giusta altresì un'altra osservazione fatta dall'onorevole Ciccardini e dallo stesso onorevole Mussa Ivaldi Vercelli: essi si richiamano alla nazionalizzazione dell'energia elettrica, che noi abbiamo combattuto a suo tempo ritenendo che essa non avrebbe condotto al minor costo dell'energia elettrica e al minor prezzo per gli utenti, come purtroppo la realtà ha dimostrato ampiamente.

MUSSA IVALDI VERCELLI. È colpa nostra, non della legge.

SERVELLO. Siamo perfettamente d'accordo, ma le leggi camminano con le gambe degli uomini e si realizzano con le loro capacità e possibilità. In base alla conoscenza della classe dirigente che ci governa, la nostra opposizione — non sul terreno dei principi, ma soprattutto sul terreno dei fatti e della realtà economica e giuridica — era fondata, come si è dimostrata.

Accolto il principio della nazionalizzazione dell'energia elettrica, che rispondeva fondamentalmente ad una volontà di andare incontro alla produzione, all'economia, alla società italiana, se si incomincia a discriminare dando privilegi e vantaggi particolari ad una determinata zona, influenzando negativamente poi su quelli che sono i costi indotti della produzione medesima anche nella stessa zona, e soprattutto incidendo sulla collettività nazionale, che si vede così gravata di un balzello indiretto, io credo che la nazionalizzazione così non raggiunga neanche lo scopo di favorire un terreno di equilibrio, di giustizia e di equità.

Ecco le ragioni per le quali noi saremmo più favorevoli alla proposta principale che è stata qui avanzata dall'onorevole Ciccardini, e cioè quella di stralciare questo articolo 11. Io non so se questo articolo faccia parte della trattativa segreta tra il Governo e la *Volkspartei*, tra il nostro Governo — tramite la *Volkspartei* — e il Governo di Vienna; ma, vivaddio, credo che non sia questa una materia da trattato internazionale o da « ancoraggio » a determinate intese di carattere internazionale. Noi andremmo ad inserire in una legge costituzionale delle materie che sostanzialmente fanno parte di quella che è proprio la normale gestione di un governo, del potere pubblico, il quale può mutare anche i suoi

elementi di valutazione col mutare delle situazioni locali, delle situazioni produttive, con l'affacciarsi di nuove necessità sia in senso incentivante sia in senso disincentivante. Pertanto, io ritengo che sarebbe veramente scorretto da parte nostra, a parte la valutazione generale negativa che noi diamo dell'intero disegno di legge, inserirvi norme così specifiche o particolari che attengono a momenti della vita economica e produttiva, rientrano nella legislazione ordinaria e non sono certamente norme di carattere costituzionale.

Per questi motivi, pur mantenendo il dissenso di fondo sull'intero articolo, noi attendiamo di sapere come si voterà, se si voterà; e naturalmente manifestiamo il nostro orientamento favorevole alla proposta di stralcio di questa norma dal disegno di legge costituzionale, qui prospettata dal rappresentante della democrazia cristiana.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 11 ?

BALLARDINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, io sarò — come sempre — molto breve anche su questo argomento, anche perché già nella mia relazione scritta tutte le argomentazioni che sono state qui svolte dagli onorevoli colleghi a proposito degli emendamenti hanno ottenuto una risposta. Questi problemi, infatti, erano stati sollevati anche in Commissione, ed io quindi ritenni doveroso anticipare le obiezioni che sapevo sarebbero state certamente formulate di nuovo in questa sede. Nessuno degli argomenti che sono stati nuovamente svolti è valso a togliere validità alle motivazioni che io ho dato nella relazione, a giustificazione ed a conforto di questo articolo 11. Mi permetterò di ricordarle brevemente.

Innanzitutto, deve essere assolutamente respinta l'asserzione che l'articolo 11 introduca un regime di privilegio a favore della regione Trentino-Alto Adige. Se di regime di privilegio potesse parlarsi — ed io lo nego — esso dovrebbe esser fatto risalire al 1948, giacché l'attuale testo dell'articolo 11 è niente di meno e niente di più che una diversa formulazione tecnica di un contenuto economico e giuridico che fu già consacrato dalla Assemblea costituente nel 1948. Non si tratta di un privilegio, perché il costituente nel 1948 ritenne di dover risarcire le popolazioni della regione Trentino-Alto Adige per gli

enormi danni che all'economia montana ed alle risorse locali e naturali venivano arrecati dagli impianti idroelettrici già in atto o in progetto di costruzione per gli anni successivi. Bisogna ricordare che nel 1948 la produzione idroelettrica della regione Trentino-Alto Adige superava il 50 per cento della produzione nazionale; bisogna ricordare che quella produzione idroelettrica era il frutto di investimenti di capitali ed era sotto il controllo di società del tutto estranee agli interessi economici della regione; bisogna aggiungere che la produzione stessa trovava, come trova oggi, utilizzazione economica per oltre il 90 per cento al di fuori dei confini del territorio regionale, mentre invece all'economia locale, come ho detto, ne derivavano soltanto conseguenze negative. Per ricordare le più clamorose di tali conseguenze, basta dire che alcuni fiumi sono addirittura scomparsi, basta pensare alla trasformazione che ha subito il lago di Molveno, basta ricordare la diminuzione di temperatura delle acque del lago di Garda: si tratta di fatti economicamente gravissimi, che hanno turbato e completamente trasformato il paesaggio e l'economia turistica e montana di quelle zone.

Il costituente, in considerazione di questi fatti, nel 1948 deliberò di concedere un indennizzo, un risarcimento direttamente connesso con questo tipo di produzione. Non si può quindi parlare assolutamente di privilegio, ma si deve parlare semplicemente di un risarcimento alle popolazioni che furono danneggiate da una produzione industriale che va tutta a vantaggio dell'economia nazionale.

Oggi si osserva, da parte dei colleghi che hanno presentato gli emendamenti, che la nuova formulazione dell'articolo 11 è tale da aumentare la portata economica della formulazione dell'articolo 10 nel testo del 1948. Ma tutte le valutazioni ed i calcoli che sono stati fatti dalle varie parti interessate (dall'ENEL un po' meno, assai di più dagli autoproduttori) in realtà sono fondati su un confronto non con la portata economica dell'articolo 10 nel testo del 1948, ma con le conseguenze che derivarono dal regime di evasione, dall'inservanza del disposto di quell'articolo 10 dal 1948 ad oggi. La verità, cioè, è che l'articolo 10 del vigente statuto venne formulato in maniera tale da rendere possibile l'elusione delle norme in esso contenute.

Con la nuova formulazione proposta cessa quel regime di evasione che è durato fino ad oggi; ed io direi che gli interessi che oggi protestano contro questa nuova formulazione do-

vrebbero essere paghi e soddisfatti dei benefici di cui hanno goduto fino ad oggi nei confronti delle popolazioni di questa regione, perché il passato di evasione resta passato, e non viene rimediato. Gli arretrati, in una parola, sono aboliti.

Signor Presidente, desidero fare un'ultima osservazione all'onorevole Ciccardini, il quale propone uno stralcio perché osserva che introdurre in un testo costituzionale, quale è questo che discutiamo, norme di carattere tecnico, quali sono appunto quelle contenute nell'articolo 11, è cosa inopportuna. E certamente è inopportuno inserire in un testo costituzionale norme di carattere tecnico che rientrano più giustamente in una legge ordinaria. Infatti l'articolo 11 del testo in discussione è tale da poter essere modificato in avvenire semplicemente con una legge ordinaria, come è detto esplicitamente nell'articolo 54 del disegno di legge. Noi eravamo anche perfettamente consapevoli della inopportunità di fissare norme tecniche in un testo costituzionale, e per questo abbiamo previsto che, come altri articoli dello statuto del Trentino-Alto Adige contenenti disposizioni di natura economica e finanziaria, anche questo articolo 11 attuale sia in avvenire modificabile, vale a dire adattabile alle esigenze che potranno verificarsi, semplicemente con una legge ordinaria, secondo quanto è detto, ripeto, nell'articolo 54 di questo disegno di legge.

Per queste ragioni la maggioranza della Commissione non ravvisa l'opportunità dello stralcio dell'articolo 11 ed è contraria agli emendamenti che sono stati ad esso presentati.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza.*
Signor Presidente, mi sia consentito in questa occasione, pur nella doverosa sintesi, essere un po' meno stringato di quanto non lo sia stato nell'esprimere in precedenza i nostri pareri. Ciò anche per un riguardo a colleghi di altri gruppi della Camera con i quali conveniamo in questa occasione. Si tratta infatti del solo articolo di questa legge per il quale gli emendamenti di sostanza più importanti non sono stati proposti dal gruppo del Movimento sociale italiano, ma da deputati appartenenti a gruppi della maggioranza.

Credo che questo sia un dato politico, onorevole Ballardini, sul quale conviene meditare; e noi riteniamo che certamente non dovesse spettare a lei trarne le conseguenze sul terreno politico. Ma la Camera deve prendere atto che in questo caso il relatore di minoranza sostiene tesi che provengono dai banchi dei gruppi di maggioranza, da un autorevole esponente del partito socialista e da un autorevole esponente della democrazia cristiana.

Ho ascoltato con interesse quanto ha detto l'onorevole Mussa Ivaldi Vercelli. Ho appuntato alcune frasi che hanno un loro peso politico. L'onorevole Mussa Ivaldi Vercelli ha parlato di privilegio economico che è stato concesso al Trentino-Alto Adige, e ha aggiunto che tale privilegio gli sembra inopportuno. A lui ha risposto testé il relatore per la maggioranza, dichiarando che non si tratta di un privilegio perché, dal punto di vista dei principi, queste concessioni furono fatte al Trentino-Alto Adige fin dal 1948. Non si tratta quindi di un privilegio, ma della riconferma di un privilegio, secondo il combinato tenore di quanto ha rilevato l'onorevole Mussa Ivaldi e di quanto ha dichiarato l'onorevole Ballardini. Ma, visto che ci accorgiamo oggi trattarsi di un privilegio concesso allora, mi sembra che l'onorevole Mussa Ivaldi Vercelli proponga che non si rimanga in regime di privilegio, mentre mi sembra che il relatore per la maggioranza riconosca che si trattò di un privilegio e nondimeno lo voglia confermare.

BALLARDINI, *Relatore per la maggioranza*. Non si tratta di un privilegio, ma di un risarcimento, introdotto nel 1948.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Onorevole Ballardini, io sostengo che nulla impedirebbe oggi, che si discute nuovamente la questione, di abolire questo privilegio, che tale viene considerato da parlamentari socialisti e democristiani.

Ma l'onorevole Ballardini dice che è un risarcimento. Onorevole Ballardini, la nozione di risarcimento del danno diventa molto pericolosa quando viene introdotta nelle questioni internazionali. Non va dimenticato che questa è una legge, come ella stesso ha avuto la amabilità di riconoscere, che attiene (voglio esprimermi molto genericamente, di guisa che neppure il Presidente del Consiglio mi possa smentire) ad atti e rapporti internazionali. Vi è una specie di *fiction juris* in base alla quale non siamo alla presenza di un accordo inter-

nazionale vero e proprio da ratificare; ma anche chi sostiene questa tesi riconosce che hanno avuto luogo trattative anche su questo punto, e cioè che anche questo punto è stato considerato nelle discussioni.

BALLARDINI, *Relatore per la maggioranza*. No.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Ve ne sono i documenti su tutta la stampa italiana e austriaca: anche questo punto fa parte del « pacchetto ». Vorrei quindi fare una domanda precisa: ammesso e non concesso che cada questo articolo (poiché sto parlando di argomenti sostenuti da altra parte, posso fare questa ipotesi senza alcuna presunzione: si tratta senz'altro, poiché siamo in Parlamento, di una ipotesi corretta), la *Volkspartei* continuerebbe a dare il suo assenso al « pacchetto »? Voterebbe in favore di esso? Sono sicuro di no e spero che la lealtà e la correttezza dei colleghi vorranno darmi atto di questo. Questa è indubbiamente una norma integrante del « pacchetto », ed è anzi una delle più importanti per i fini economici che esso si propone. Si tratta, quindi, di una norma che rientra nell'ambito della lunga trattativa internazionale svoltasi a proposito del « pacchetto »; per cui sostenere il principio del risarcimento in tema di rapporti sostanzialmente — se non formalmente — internazionali, è molto pericoloso, e l'onorevole Ballardini può insegnarmelo.

Anche per quanto riguarda i rapporti interni, inoltre, non credo sia molto opportuno (tanto per servirmi dell'aggettivo prudente adottato dall'onorevole Mussa Ivaldi Vercelli) parlare di risarcimento per non parlare di privilegio. Cosa significa sostenere che le popolazioni del Trentino e, in particolare, dell'Alto Adige, hanno molto sofferto perché in quella parte d'Italia furono costruite delle centrali idroelettriche? Quando mi sono riferito ai precedenti dell'attuale discussione, ho ricordato, fra l'altro, che se De Gasperi riuscì ad ottenere, nel 1946, il concorso oltre che dei sovietici (per motivi che mi sono permesso di ricordare) anche degli inglesi e dei francesi per conservare all'Italia l'Alto Adige (che ci era contestato dalla stessa gente con la quale l'Italia ha trattato per tanti anni), ciò fu perché, come sostenne il signor Bevin ai Comuni, l'Italia non poteva rinunciare all'Alto Adige in quanto dalle centrali idroelettriche costruite in quella regione aveva tratto dei benefici enormi per il suo potenziale industriale. Ma quando l'Italia trae benefici enormi per

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

il suo potenziale industriale da centrali idroelettriche costruite in Alto Adige, in Sardegna o, se fosse possibile, in Sicilia, il beneficio — se siamo tutti cittadini italiani e se a questa stregua si discute di certi problemi — si risolve, direttamente o indirettamente, a favore di ogni parte d'Italia. Così l'Alto Adige ha esportato energia elettrica, ma ha importato turismo.

Si dice che è diminuita la temperatura delle acque del Garda, che in minima parte attengono al Trentino, e che anche per questo motivo bisogna risarcire quelle popolazioni. Questo significa che fin dal 1948 i costituenti pensavano anche alla temperatura delle acque del Garda e al fatto che essa sarebbe potuta diminuire, per cui decisero di risarcire con la concessione di un privilegio le popolazioni dell'Alto Adige. Evidentemente i costituenti del 1948 erano più bravi del colonnello Bernacca: già allora prevedevano che nel 1970 si sarebbe riscontrata una diminuzione della temperatura e anche che il fiume Sarca avrebbe perso gran parte delle sue acque.

Perché però non ci ricordate anche (come del resto tutti sappiamo) in quale misura si sia accresciuto il potenziale turistico dell'Alto Adige e del Trentino in questo dopoguerra? E quale concorso abbiano dato gli italiani di ogni regione a questo incremento; e da quali parti provengano i turisti; e quanto sia utile, per il progresso economico e sociale delle province di Trento e Bolzano, l'industrializzazione che si è in esse sviluppata e che certo l'impero asburgico non avrebbe pensato ad assicurare?

Non si parli, quindi, di risarcimento, ma si parli vedendo le cose in un quadro nazionale e sociale, prescindendo (come sto facendo io) dalle vedute politiche di questo o di quel gruppo. Si parli, cioè, del concorso dato da tutti i cittadini al progresso economico e sociale di tutto il paese. Se così è, il principio del risarcimento danni è veramente assurdo, iniquo, contrario a quelli che voi asserite essere gli scopi di questa legge, e cioè la pacifica convivenza, la comprensione, l'abbattimento delle barriere. Ma, se si ragiona in questo modo, mi sembra davvero che si sia ancorati a concezioni del tutto superate, anacronistiche ed arcaiche, alle quali dispiace di vedere aggrappati colleghi che, per altro verso, dichiarano di essere all'avanguardia e cercano equilibri sempre più avanzati dal punto di vista politico.

Debbo, inoltre, ricordare che l'onorevole relatore per la maggioranza — a quel che ho sentito — non ha smentito o contraddetto l'ono-

revole Mussa Ivaldi Vercelli, né l'onorevole Ciccardini, quando questi ultimi hanno rilevato che si tratta di dare luogo ad un aggravio a carico delle industrie e delle risorse locali. Se almeno si trattasse di un risarcimento! Al contrario, si tratta di danno aggiunto a danno. Se io accettassi — e non l'accetto — la tesi del risarcimento, cioè del fatto che sarebbe stato provocato, in passato, del danno ai lavoratori e ai produttori del Trentino e dell'Alto Adige, allora dovrei dire: non arreca un nuovo e maggiore danno. Ella stesso, onorevole Ballardini, ha ammesso che sono gli autoproduttori coloro che più si lamentano. Le doglianze provengono anche dall'ENEL, e lo sappiamo; ma ella ha detto (secondo verità, io credo) che le doglianze dell'ENEL sono attenuate, più lievi nei confronti delle doglianze degli autoproduttori. Lo sapevamo, e sappiamo anche che le doglianze dell'ENEL sono attenuate perché gli uffici del Ministero dell'industria, gli uffici cosiddetti competenti sembra abbiano dato un parere, a suo tempo, nella sostanza favorevole a questo nuovo testo. Ma questo ci allarma ancora di più, perché nella competenza degli uffici competenti abbiamo una minima fiducia, per non dire una massima sfiducia, e perché è perfettamente logico che siano gli autoproduttori a lamentarsi. L'ENEL può trovare compensi in altre parti d'Italia, nel quadro delle sue attività, anche se, probabilmente, l'ENEL è troppo ottimista a questo riguardo e forse non è stato messo nella condizione di valutare a pieno i danni che ne deriveranno alle sue strutture. Gli autoproduttori strillano perché i loro interessi sono colpiti immediatamente e direttamente. Ma dove hanno sede gli autoproduttori? In provincia di Trento e in provincia di Bolzano. È un bel risarcimento danni quello che consiste nel danneggiare ancora di più, nel fare strillare per interessi, soprattutto locali, che vengono lesi!

Quindi, da nessun punto di vista questa nuova formulazione legislativa si regge, ed è giusto anche il grido d'allarme lanciato dall'onorevole Mussa Ivaldi Vercelli a proposito di quello che a catena potrà capitare in altre regioni. La tesi del risarcimento danni è molto comoda. Perché la Valle d'Aosta non è stata danneggiata dalle centrali idroelettriche? Perché non dovrebbe essere stata danneggiata? Forse qualche torrente della Valle d'Aosta sarà stato disseccato in questi anni; forse qualche laghetto alpino avrà perduto una parte delle sue attrattive. Se si insiste su questi strani criteri, io vorrei sapere perché la Valle d'Aosta (l'esempio è stato fatto, non lo faccio

io per primo) non dovrebbe strillare. Essa ha strillato tanto — e lo ricorderete — quando l'ENEL fu costituito. Vi fu, a questo riguardo, una mezza rivolta politica, cui parteciparono partiti che non sono il Movimento sociale italiano, che non ha rappresentanza in quel consiglio regionale. Io penso che sia legittimo da parte di altre regioni a statuto speciale e a statuto ordinario invocare tesi di questo genere, da voi così imprudentemente richiamate.

Quanto alla proposta di stralcio avanzata dall'onorevole Ciccardini, come ha detto l'onorevole Servello, noi vi aderiamo. Sembra strano che non si aderisca alla proposta di stralcio con la tesi sostenuta dall'onorevole Ballardini: questa norma è modificabile con legge ordinaria. Rovesciamo, allora il ragionamento. L'onorevole Ballardini dice: siccome la norma è modificabile con legge ordinaria, lasciamola. L'onorevole Ciccardini dice: siccome è modificabile con legge ordinaria, stralciamola e facciamo una legge in cui questo problema venga inquadrato con il corredo di tutti i dati necessari. Non le sembra, onorevole Ballardini, con la sua controtesi, di avere recato un argomento fondamentale a favore della tesi sostenuta dall'onorevole Ciccardini? Se questa norma è modificabile con legge ordinaria, se, come accennavate prima, contro verità, questa norma non fa parte organica del « pacchetto », non è stata internazionalmente trattata, non vi preoccupa...

BALLARDINI, *Relatore per la maggioranza*. Fa parte dello statuto; è già nello statuto.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Ma non stiamo forse modificando lo statuto?

BALLARDINI, *Relatore per la maggioranza*. Esatto, e quindi rispettiamo il contenuto.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. E voi ne rispettate il contenuto modificando una tra le poche norme che potevano restare in piedi? Questo significa, per voi, rispettare lo statuto? Potevate lasciare in piedi questa norma. Non eravate impegnati — voi dite — da accordi internazionali a questo riguardo. La norma non farebbe parte integrante del « pacchetto »: sarebbe modificabile con legge ordinaria, anche domani e domani l'altro. Perché, dunque, volete modificarla ora? Evidentemente perché qualche interesse vi spinge. Noi sappiamo che gli interessi che vi spingono

sono quelli della *Volkspartei*. Allora se sul piatto della bilancia si pongono gli interessi egoistici, di casta e di classe privilegiata e padronale della *Volkspartei*, e sull'altro piatto si pongono gli interessi dello Stato italiano rappresentati — lo avete detto voi — dall'ENEL, dei locali produttori rappresentati dagli autoproduttori, della locale popolazione, voi fate pesare la bilancia dalla parte degli interessi di casta e di classe, il privilegio della *Volkspartei*. Ciò vi squalifica, e lo dimostra il fatto che a questo punto colleghi delle vostre stesse parti politiche hanno ritenuto correttamente di presentare degli emendamenti. Ecco perché noi in subordine, voteremo in favore di quegli emendamenti.

ANDREOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Propongo che su questo articolo 11 si possa decidere al termine della discussione degli altri articoli, dato che sono stati prospettati problemi di grande importanza in modo che si possa approfondire lo aspetto un po' delicato che è stato qui posto in evidenza da diversi emendamenti. Sono emendamenti presentati da deputati della maggioranza, e abbiamo anche alcuni doveri un po' particolari per approfondirli.

BALLARDINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALLARDINI, *Relatore per la maggioranza*. Sono personalmente contrario a questa proposta. Non ho avuto la possibilità di consultare la Commissione o il Comitato dei 9, però ritengo che la Commissione non abbia alcun particolare motivo per aderire a questo accantonamento, giacché ha esaminato, come tutti gli altri emendamenti, anche quelli riferiti all'articolo 11; e la maggioranza della Commissione si è espressa in senso contrario anche relativamente ad essi. Non vedo quindi per quale motivo dovremmo rinviare il voto su questi emendamenti.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Poco fa il relatore per la maggioranza ha chie-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

sto molto cortesemente al mio gruppo ed a me se fossimo d'accordo per rinviare alla fine dell'esame degli articoli l'articolo 12. Ora, o si votano gli articoli nell'ordine in cui sono, oppure, quando vi è una proposta di rinvio della votazione di un articolo, è prassi, è correttezza che venga accolta. Pertanto dichiaro che, se l'onorevole Ballardini insisterà nel contrastare il rinvio dell'esame dell'articolo 11, anche noi saremo indotti a riconsiderare la questione dell'accantonamento dell'articolo 12 del disegno di legge. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, mi pare opportuna la proposta Andreotti, cui mi associo, per consentire una disamina sugli ulteriori elementi che la discussione ha portato nei confronti di questo problema.

PRESIDENTE. Propongo che si sospenda la seduta per consentire al Comitato dei 9 di esaminare la questione.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 18,30.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VII Commissione (*Difesa*):

FORNALE ed altri: « Modificazioni alla tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2139) (*con modificazioni*);

dalla XII Commissione (*Industria*):

DURAND DE LA PENNE: « Norme integrative della legge 7 febbraio 1951, n. 72, concernente rivalutazione dei fondi amministrati dalle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, per il trattamento di quiescenza del personale » (246) (*con modificazioni*);

dalla XIV Commissione (*Sanità*):

« Biodegradabilità dei detergenti sintetici » (2816) (*con modificazioni e con l'assorbimento della proposta di legge Boiardi ed altri*: « Limitazioni alla produzione, l'importazione e la vendita di detersivi sintetici » (1079), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno).

Annunzio di interrogazioni e di mozioni.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le mozioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di giovedì 21 gennaio 1971, alle 9,30 e alle 16:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

BOLOGNA: Istituzione di una sovrintendenza alle antichità per la regione Friuli-Venezia Giulia (2140);

BOLOGNA: Proroga delle disposizioni circa il fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste (2264);

Tocco ed altri: Concessione alla regione autonoma della Sardegna di un contributo straordinario di lire 60 miliardi per l'approntamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione, razionalizzazione e sviluppo dell'industria estrattiva (2550);

TOZZI CONDIVI: Trattenimento in servizio degli appartenenti alla carriera tecnico-direttiva del catasto e dei servizi tecnici erariali (2952).

2. — Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

Modificazioni e integrazioni dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (2216);

e della proposta di legge costituzionale:

BALLARDINI ed altri: Modifica dell'articolo 63 dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige (277);

— *Relatori*: Ballardini, per la maggioranza; Scotoni e Malagugini; Luzzatto; Almirante, di minoranza.

3. — Seguito della discussione delle proposte di legge:

Senatori DE MARZI ed altri; CIPOLLA ed altri: Nuova disciplina dell'affitto di fondi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

rustici (*Testo unificato approvato dal Senato*) (2176);

PIRASTU ed altri: Norme per la riforma del contratto di affitto pascolo in Sardegna (117);

ANDREONI ed altri: Norme in materia di affitto di fondi rustici (2378);

BIGNARDI ed altri: Norme in materia di affitto di fondi rustici (2404);

— *Relatori*: Ceruti e Padula, *per la maggioranza*; Sponziello; Bignardi, *di minoranza*.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639);

— *Relatori*: Silvestri e Bima, *per la maggioranza*; Raffaelli, Vespignani e Lenti, *di minoranza*.

5. — *Discussione del disegno di legge costituzionale*:

Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1993);

e della proposta di legge costituzionale:

LIMA e SGARLATA: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assem-

blea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1258);

— *Relatore*: Bressani.

6. — *Discussione delle proposte di legge*:

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

7. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale*:

Bozzi ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

La seduta termina alle 18,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

INTERROGAZIONI E MOZIONI
ANNUNZIATEINTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

BOLDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare per il territorio di Cotignola (Ravenna), a seguito dei lavori di svasamento del fiume Senio a monte della Chiusaccia e fino alla sorgente;

se è altresì a conoscenza del grave pericolo determinato dalla maggiore massa d'acqua che, in caso di piena, premerebbe con più forza nel territorio cotignolese sulle rive, rese già meno resistenti dalle gallerie scavate durante il lungo permanere del fronte e forse mal richiuse.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per scongiurare l'eventualità di pericolo alluvionale e se non ritenga opportuno provvedere con urgenza al finanziamento per i lavori del rimanente tratto di svasamento.

(4-15487)

BOZZI, ALESSANDRINI, CANTALUPO E MONACO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che a tutt'oggi la mancata approvazione nel piano regolatore del Consorzio industriale Roma-Latina provoca il congelamento pressoché totale delle iniziative industriali; che la mancata perimetrazione degli agglomerati industriali rende incerta la possibilità di evoluzione dei programmi di ampliamento delle industrie esistenti e ha bloccato iniziative economicamente e socialmente utili; che la stasi dello sviluppo industriale coinvolge e deteriora gli interessi fondamentali delle popolazioni della pianura pontina e dei monti Lepini, dove larghissima è la percentuale dei disoccupati e di coloro che subiscono il gravissimo fenomeno di un accentuato pendolarismo nelle fonti di lavoro; ritenuto che vi sono fondati motivi per temere il radicarsi dell'opinione ventilata in ambienti ministeriali in merito a quella che dovrebbe essere la futura linea di confine delle aree di intervento della Cassa per il mezzogiorno, che sembrerebbe voler escludere le province di Latina e di Frosinone; — per quale motivo fino ad ora non è stato approvato il piano regolatore del consorzio indu-

striale Roma-Latina e quali sono i prevedibili tempi brevi che intercorrono per la sua definitiva approvazione;

altresi per conoscere se corrisponde a verità l'esistenza d'un indirizzo ministeriale di ridurre le aree di intervento della Cassa per il mezzogiorno, che escluderebbe le province di Latina e di Frosinone. (4-15488)

FLAMIGNI, BOLDRINI E VENTUROLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere in ordine alla gravissima crisi nell'approvvigionamento idrico di numerose popolazioni dell'Emilia Romagna, alle gravi condizioni delle reti di fognatura e al preoccupante stato di inquinamento delle acque;

per sapere come intendano intervenire per porre rimedio alle gravi carenze del programma di interventi per il quinquennio 1971-1975 in materia di piano regolatore degli acquedotti, proposto dal Provveditorato alle opere pubbliche, le cui previsioni di finanziamento risultano del tutto inadeguate a soddisfare i fabbisogni idrici più pressanti e a provvedere alle più urgenti necessità di sistemazione delle reti di fognature dei comuni dell'Emilia Romagna;

per sapere se intendano accogliere le richieste della Regione per un immediato finanziamento di tutte le opere proposte per il quinquennio 1971-1975 ed un congruo aumento dei finanziamenti proposti. (4-15489)

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che, nel comune di Volturino (Foggia), si hanno continue e lunghe interruzioni nell'erogazione della corrente elettrica, con grave disagio per quella popolazione e danno per le piccole imprese artigiane che si vedono spesso costrette a interrompere il lavoro — come intenda intervenire presso l'ENEL, perché provveda ad una più accurata manutenzione degli impianti e della rete interessata e soprattutto perché sia tenuto fisso un elettricista in quel comune, in maniera da assicurare il tempestivo intervento che valga a ridurre al minimo i disagi. (4-15490)

DI LISA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi del ritardo frapposto alla emanazione dei decreti di nomina dei presidi di scuola media vincitori

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

del concorso indetto con decreto ministeriale 13 settembre 1965.

Al riguardo l'interrogante fa presente che l'Amministrazione della pubblica istruzione avendo richiesto agli interessati la prestazione del servizio a partire dal 1° ottobre 1968, ha concretato un rapporto che non può non essere perfezionato corrispondentemente ai dati di fatto e di diritto chiaramente configurati.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o proposti dall'Amministrazione centrale della scuola per evitare che gli adempimenti connessi ai concorsi espletati non subissero ritardi o riserve da parte degli organi di controllo della spesa pubblica. (4-15491)

CIANCA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere se non ritiene opportuno ed urgente intervenire presso la Commissione esecutiva oppure presso il Comitato dei ministri della CEE, per procedere ad un approfondito esame dei modi di applicazione da parte degli Stati membri, dei regolamenti comunitari relativi alla tutela dei diritti dei lavoratori italiani.

Tale intervento a parere dell'interrogante si rende indispensabile di fronte all'intensificarsi di atti arbitrari e di vera e propria sopraffazione compiuti da ditte straniere in dispregio di ogni norma di legge e aziendale che deve regolare i rapporti di lavoro dei nostri emigrati.

Alle numerose violazioni denunciate anche nel « Libro Bianco », consegnato dalla FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie) si aggiunge quella recentissima compiuta dalla ditta Nattermann di Colonia, nei confronti del lavoratore Franco Pugliese, dirigente del circolo FILEF di Colonia, licenziato con pretestuosi, infondati motivi e senza neppure seguire la procedura prevista dalla legge che impone in caso di licenziamento, l'intervento della commissione interna aziendale. (4-15492)

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che il testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, all'articolo 2 n. 3), aveva stabilito con decorrenza 1° gennaio 1932 il trasferimento dai comuni allo Stato degli oneri concernenti la somministrazione dei locali e dei

mobili degli uffici giudiziari, della illuminazione, del riscaldamento e della loro manutenzione;

attesoché con legge 24 aprile 1941, n. 392, conseguente alle esigenze belliche in cui era venuta a trovarsi la Nazione, lo Stato ha addossato nuovamente ai comuni, con decorrenza 1° gennaio 1941, l'onere relativo per i locali ad uso degli uffici giudiziari e per le pigioni, riparazioni, manutenzione, illuminazione, riscaldamento e custodia dei locali medesimi, per la provvista d'acqua, il servizio telefonico, la fornitura e le riparazioni dei mobili e degli impianti per i detti uffici; nonché per le sedi distaccate di pretura, anche le spese per i registri e gli oggetti di cancelleria, abrogando con la stessa decorrenza la precitata norma del testo unico 1931;

considerato che il contributo assegnato dallo Stato ai comuni, a titolo di compensazione di detti oneri, ha avuto carattere di sovvenzione parziale sin dall'inizio ed è rimasto consolidato sulle cifre determinate nel 1952 in forza della legge 2 luglio 1952, n. 703 senza aver riportato alcuna revisione benché reiteratamente promessa;

rilevato che tali spese sono in continua inevitabile espansione, anche per l'aumento e l'ammodernamento delle sedi giudiziarie, con la prospettiva che lo saranno vieppiù in futuro se il problema dell'Amministrazione della giustizia non sarà affrontato radicalmente;

tenuto presente che i comuni, per la drammatica situazione finanziaria in cui si dibattono e per le molteplici incombenze di istituto che sono chiamati ad affrontare, non sono più in grado di sostenere spese del genere;

atteso infine che, per quanto inequivocabilmente stabilito dall'articolo 2 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383 nonché dall'articolo 81, ultimo comma della Costituzione, la citata legge 24 aprile 1941, n. 392 appare costituzionalmente illegittima —

quali iniziative il Governo intenda assumere nell'ambito delle proprie competenze — e in attesa della abrogazione formale della legge suddetta — per il trasferimento allo Stato delle spese di cui all'articolo 2, n. 3, del citato testo unico sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, secondo le proposte avanzate più volte in sede di indagine conoscitiva per il risanamento della finanza locale svolta dalla Commissione interni della Camera nella passata legislatura. (4-15493)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

MIROGLIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che delle somme assegnate a suo tempo ai vari ispettorati provinciali per l'agricoltura per contributi in conto interessi per mutui di miglioramento (articolo 16 legge 910 secondo Piano verde) in molte province giacciono inutilizzati notevoli residui accumulatisi negli ultimi 5 anni mentre per contro in altre province, come ad esempio in provincia di Asti, sono giacenti migliaia di domande inevase da oltre due anni in attesa di fondi;

se, in relazione a detta situazione non ritenga necessario disporre una azione ricognitiva al riguardo e se del caso disporre uno spostamento di fondi da quelle province che per vari motivi non possono utilizzarli a quelle che sono in condizioni di poterli immediatamente e proficuamente utilizzare in favore di migliaia di aziende che attendono da anni di poter operare quelle ristrutturazioni aziendali continuamente sollecitate a tutti i livelli.

Detta operazione, tra l'altro, contribuirebbe ad alleggerire la pesante situazione dei residui passivi. (4-15494)

CALDORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risulta a verità che in data 30 dicembre 1970 il Consiglio di amministrazione della pubblica istruzione ha proceduto alla designazione di sei nuovi provveditori agli studi che hanno così scavalcato di molti posti la graduatoria nazionale per gli avanzamenti.

L'interrogante chiede di sapere se è vero che tra i promossi figurano nominativi di candidati che ricoprono cariche nazionali nel sindacalismo autonomo della scuola.

L'interrogante chiede di conoscere se è vero che tali decisioni del Consiglio d'amministrazione non sono state approvate dai rappresentanti delle grandi confederazioni sindacali unitarie e se il Ministro non ritenga, di fronte a tale situazione che ha determinato notevole malcontento tra il personale della scuola, annullare gli scrutini in questione. (4-15495)

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quali criteri è stato conferito l'incarico della presidenza dell'istituto alberghiero ad un professore privo di titolo specifico e per quali motivi non è stata data risposta in merito al ricorso di

due presidi cointeressati; inoltre con quali criteri è stato assunto il personale insegnante e non insegnante presso lo stesso istituto.

(4-15496)

MAROCCO, FIORET E BRESSANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare allo stabilimento Italcantieri di Monfalcone, dove si sono verificati gravi infortuni anche mortali a danno di lavoratori dipendenti da imprese che agiscono con contratti d'appalto all'interno dell'azienda.

È di questi giorni la notizia del decesso di un giovane operaio alle dipendenze di una ditta privata, il quale è precipitato da un'impalcatura di oltre 20 metri.

Al riguardo gli interroganti desiderano sottolineare che tali ditte sono tenute ad adottare misure adeguate di prevenzione dei sinistri, evitando di operare a ritmi produttivi che aumentino le probabilità di incidenti.

Inoltre, la natura precaria del rapporto di lavoro instaurato da tali imprese costringe i lavoratori a sottostare a prestazioni particolarmente pericolose per la loro incolumità.

Gli interroganti, mentre si fanno interpreti dello stato d'animo di gravissima preoccupazione delle maestranze dell'Italcantieri e dell'intera popolazione che, sul piano economico, grava sullo stabilimento navalmeccanico, invitano, altresì, gli organi responsabili ad assumere sollecite ed efficaci iniziative, capaci di garantire la difesa della vita dei lavoratori nonché di assicurare il rigoroso rispetto delle norme antinfortunistiche ed assicurative.

(4-15497)

DEGAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per risolvere le questioni prospettate dai sindacati del personale universitario non insegnante, così da consentire ad esso il raggiungimento di quei traguardi economici e normativi adeguati alle funzioni da esso svolte nell'ambito degli istituti universitari. (4-15498)

CATTANEI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di progressivo ed accentuato disfacimento dal punto di vista agricolo e paesaggistico delle note colline delle « Cinque terre » (Comuni di Riomaggiore, Monterosso, Vernazza, Levanto, in

provincia di La Spezia) il cui motivo caratteristico è sempre stato rappresentato dalla produzione di un vino tipico, conosciuto in tutto il mondo, e dalla bellezza dei particolari terrazzamenti ricavati dalla montagna ed opera di secoli di improbo lavoro da parte dei cittadini della zona.

La difficoltà o la pratica impossibilità di realizzare collegamenti stradali tra dette colline terrazzate ed i centri abitati, l'onerosità delle colture viticole, non assistite da alcun contributo dello Stato o degli enti locali, ha provocato negli ultimi anni e soprattutto sta provocando la distruzione non solo di una tipica produzione vinicola che non ha riscontro in altre località, ma la perdita di un patrimonio di bellezze costruite dall'uomo di eccezionale valore.

Si chiede pertanto se i Ministeri dell'agricoltura e della pubblica istruzione, entrambi interessati sia pure sotto diversi aspetti al problema, non ritengano di intervenire con contributi costanti da assegnare agli Enti locali sopra citati od a un costituendo consorzio di comuni, dimodoché possano provvedere a realizzare le opere necessarie per la salvaguardia del paesaggio e delle particolari produzioni agricole, destinati altrimenti l'uno e le altre alla inevitabile, totale dispersione. (4-15499)

CATTANEI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per sapere quali iniziative e programmi siano intenzionati a realizzare per porre rimedio alla situazione di grave insufficienza e carenza in cui versa la linea ferroviaria di valico tra Genova e Milano, realizzata nel 1889, del tutto inadeguata a smaltire il traffico che su di essa viene convogliato.

Al riguardo si fa presente che il nodo ferroviario di Genova è interessato ad un traffico globale di merci, che si allinea su oltre 14 milioni di tonnellate all'anno, buona parte del quale transita obbligatoriamente attraverso i Giovi.

Previsioni molto accurate formulate per il 1971 indicano per il solo settore portuale un movimento di circa otto milioni di tonnellate, a cui deve aggiungersi il traffico conseguente alla produzione siderurgica dell'Italsider, valutato in oltre 3 milioni di tonnellate: le suddette indicazioni, che riguardano per l'appunto il movimento portuale e parte dei prodotti industriali che interessano la linea ferroviaria tra Genova e Milano, sono destinate ad aumentare rapidamente in conseguenza delle accresciute possibilità ricettive del porto con

la costruzione del bacino di Voltri e del potenziamento degli impianti siderurgici: non solo ma la politica di *high speed* posta in atto dalle ferrovie europee impone anche alla nostra rete fondamentale, radicali ammodernamenti capaci di eliminare le strozzature e le anomalie tecniche, come quelle che si registrano sulla linea citata, che declassano i nostri trasporti ferroviari rispetto ai concorrenti esteri.

Si chiede pertanto di sapere se i Ministeri interessati non intendano procedere con sollecitudine alla realizzazione del progetto del 3° valico ferroviario — direttissima dei Giovi, opera sul tappeto da più di 60 anni e di recente riesaminata con un aggiornamento del progetto dagli Enti pubblici genovesi in collaborazione con le ferrovie dello Stato.

Detto progetto prevede una nuova linea con una pendenza massima dell'8 per mille, che inserendosi tra Bolzaneto ed il parco di Arquata, consentirà di realizzare velocità commerciali tra Genova e Torino e Genova e Milano di oltre 140 chilometri all'ora riducendo di circa un terzo il tempo di percorrenza.

In virtù dei ricuperi di capitali ottenibili dalla destinazione ad altri usi della vecchia galleria dei Giovi disarmata (8 miliardi) il costo effettivo delle opere può essere calcolato, con attualizzazione degli interessi, in 60 miliardi circa, mentre il raccordo Voltri-Bolzaneto — che dovrà peraltro essere realizzato nel quadro del piano regolatore del porto di Voltri per assicurare il collegamento con la succursale dei Giovi — costerà 23 miliardi circa.

La nuova linea tuttavia, per la minore pendenza, la velocità, i pesi consentiti, il risparmio di energia ecc. permetterà economie di esercizio di 5 miliardi all'anno e la sua eventuale utilizzazione anche per il traffico suburbano veloce, con la conseguente possibilità di un celere ammortamento degli investimenti sopra precisati.

Si rammenta infine che l'opera interessa direttamente anche il Piemonte e la Lombardia, tanto da essere stata inclusa nei rispettivi programmi regionali. (4-15500)

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli sia noto che da anni al chilometro 5,700 della strada statale n. 131 Cagliari-Sassari, all'altezza della strada di circonvallazione per Elmas, si è verificata una tragica catena di spaventose sciagure con quindici morti sul colpo, quattro in ospedale e oltre un centinaio di feriti gravi.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

Per sapere se al Ministro interessato sia noto che sull'incrocio in argomento è stata progettata da almeno dieci anni la costruzione di un cavalcavia che avrebbe certamente evitato la lunga serie di morti già ricordata, ma che per tutta una serie di ragioni burocratiche, tra le quali primeggia però l'incuria dello Stato e la sua costante tendenza a riversare sulla regione i compiti suoi propri, il progetto è tuttora sulla carta, né si ha notizia di quando potrà essere realizzato, lasciando pensare che la lunga serie dei morti dovrà ulteriormente accrescersi.

Per sapere infine, se tutto ciò essendogli noto, il Ministro non ritenga opportuno ed urgente un suo energico e risolutivo intervento che consenta la realizzazione urgente di quest'opera a certa salvaguardia di altre vite umane. (4-15501)

PIETROBONO, ASSANTE E POCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli sia nota la situazione assolutamente caotica e non più tollerabile esistente sulla linea ferroviaria Roma-Cassino e che provoca gravi e disagiati conseguenze per i viaggiatori, in gran parte operai, impiegati e studenti, i quali in questi ultimi giorni, a Roma e lungo il percorso, sono stati costretti a dar vita a vibranti manifestazioni di protesta, a ciò indotti dalla incuria e dalla insensibilità degli organismi dirigenti ferroviari.

I motivi dell'exasperato malcontento sono costituiti:

1) dall'obsolescenza del materiale rotabile che talvolta è soggetto a guasti e ad incendi che si sviluppano durante i viaggi con grave minaccia all'incolumità dei viaggiatori;

2) dai ritardi sugli orari di percorrenza;

3) dai ritardi notevoli che le partenze dei treni spesso subiscono alla stazione di Roma Termini per la indisponibilità della quantità necessaria di locomotori.

Per sapere se non ritenga il Ministro di intervenire con urgenza onde eliminare al più presto queste gravissime cause di disagio che colpiscono migliaia di lavoratori che quotidianamente sono costretti a recarsi a Roma per ragioni di lavoro. (4-15502)

GRANATA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di disagio

in cui versano, da parecchi anni, gli abitanti del comune di Valledlunga (Caltanissetta) a causa dell'insufficiente fornitura idrica che viene erogata, soltanto ad una parte degli utenti, per circa due ore ogni cinque giorni; se sono informati dei risultati di una recente analisi batteriologica compiuta dall'ufficiale sanitario del comune, in base ai quali quasi tutti i campioni prelevati presentano caratteristiche di grave inquinamento; per conoscere quali urgenti provvedimenti i Ministri intendano adottare, ciascuno per la parte di propria competenza, al fine di sollecitare il finanziamento e l'attuazione dei progetti relativi al rifacimento della condotta esterna e all'ampliamento della rete idrica, nonché allo scopo di garantire la salute della cittadinanza seriamente minacciata dall'inquinamento sopra denunciato. (4-15503)

ALLOCCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di viva e crescente agitazione della maestranza dello stabilimento per la produzione esclusiva di calzature militari, società per azioni Erasmo De Risi in Saviano (Napoli), la quale sin dal mese di novembre 1970 — per la riduzione dell'orario di lavoro a sole 24 ore settimanali — è a carico della Cassa integrazione guadagni (legge 869 del 12 agosto 1947);

per sapere ancora se è a conoscenza della palese intenzione del datore di lavoro — che lamenta mancanza di commesse — di portare, con decorrenza immediata e con maggiore danno dei lavoratori, detto orario di lavoro a zero ore settimanali;

per sapere infine se non intende:

a) disporre, in favore dei 343 dipendenti dello stabilimento De Risi e con l'urgenza che il caso richiede, l'intervento straordinario della Cassa per l'integrazione dei guadagni a tenore dell'articolo 2 della legge 5 novembre 1968, n. 1115;

b) intervenire presso il dicastero della difesa per il più rapido espletamento dell'asta di circa seicentomila paia di scarpe, bandita sin dal 12 dicembre 1970. (4-15504)

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono al corrente dello scandaloso sistema col quale si è proceduto a recenti assunzioni presso l'ospedale « D. Cotugno » di Napoli e, in particolare, del fatto che risultano essere assunti anche personaggi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

che non avevano neppure inoltrato la relativa istanza tendente ad ottenere l'assunzione, come è avvenuto agli Ospedali riuniti di Napoli;

per sapere se ritengano di dover accertare se corrisponde al vero il fatto che si siano incontrati, a più riprese, alcuni personaggi per discutere e trattare i nominativi delle assunzioni da farsi per « chiamata diretta » in dispregio di ogni norma di legge che regola l'avviamento al lavoro e che tutto ciò è stato fatto quando si sapeva benissimo che con il 31 dicembre 1970 scadevano i termini per la ulteriore presenza nell'ospedale dei lavoratori che avevano optato per conservare il proprio rapporto di lavoro con l'amministrazione comunale di Napoli per cui tale evento non potrebbe mai essere richiamato a giustificazione dell'operato del commissario straordinario;

per sapere, infine, se e come intendono intervenire affinché tali forme clientelari di assunzioni negli enti pubblici non abbiano più a ripetersi, assicurando a tutti il diritto ad aspirare ad ottenere di essere assunti in rapporto alle proprie capacità, alle proprie esigenze ed al proprio diritto ed eliminando, altresì, una fonte di speculazione e di malcostume tanto più grave in quanto fondata sulla fame e sul bisogno di lavoro largamente diffuso fra i lavoratori napoletani. (4-15505)

D'AURIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quali provvedimenti sono stati adottati o saranno adottati per le aziende dirette coltivatrici dei comuni della penisola sorrentina che recentemente hanno visto interamente distrutta o in gran parte danneggiata la loro produzione agrumaria a seguito di eventi temporaleschi la qual cosa è da considerarsi tanto più grave in quanto da anni queste si dibattono in condizioni di estremo disagio a causa della crisi abbattutasi sulla produzione agrumaria anche a causa della politica comunitaria.

(4-15506)

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se e come intendono intervenire affinché sia revocata la licenza edilizia n. 327 del 6 ottobre 1969 rilasciata dal comune di Napoli alla Fondiaria Capodimonte per una costruzione nel parco Villa Teresa, nella sovraffollata zona di Capodimonte, che, come denunciano 9 cittadini e di cui ne dà notizia

l'Unità — cronaca di Napoli — del 19 gennaio 1971:

farebbe nascere un palazzo a 4 piani, con 80 vani ed una superficie coperta di 750 metri quadrati e cioè l'80 per cento della disponibile considerando che la strada è stata delimitata in comproprietà con la GESCAL, là dove sono consentite solo ville su di una superficie massima di un ventesimo del lotto;

non si sono osservati i termini per l'inizio dei lavori essendo avvenuto questo a distanza di 14 mesi dal rilascio della licenza, invece che entro i 6 mesi;

non è stato osservato l'obbligo posto dalla soprintendenza di provvedere alla sistemazione arborea e né quello di procedere alla esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria previsto dalla legge-ponte;

per sapere, inoltre, se non intendano accertare i motivi per cui l'anzidetta Fondiaria Capodimonte è riuscita ad ottenere dalla AMAN l'autorizzazione a dar luogo alla costruzione in questione su di una importante condotta dell'acquedotto che, in precedenza, era stata negata ad altri, ed esattamente ai 9 ricorrenti e se questi, per caso, non vanno ricercati nel fatto che l'AMAN è presieduta da un iscritto allo stesso partito cui appartiene l'assessore ai lavori pubblici « dalla licenza facile » che rilasciò la licenza in questione. (4-15507)

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risulta loro il fatto che gli oltre 200 operai ed impiegati della società per azioni Vetromeccanica Carlo Azzi, con sede a Napoli, in via Ottaviano, sono stati costretti ad una azione di sciopero che dura ancora oggi, dal 12 gennaio, dopo quella del 15, 16 e 17 dicembre a seguito del fatto che le loro competenze non sono state pagate interamente, alle scadenze consuete, negli ultimi quattro mesi e da quando sono state poste sul tavolo delle trattative, fra rappresentanti dei lavoratori e direzione dello stabilimento, importanti questioni che da tempo attendono di essere affrontate e risolte: qualifiche corrispondenti alle mansioni svolte, miglioramento premio di produzione, garanzia per gli ambienti di lavoro (in particolare dell'arrotereria), mensa aziendale, ecc.;

per sapere, infine, se e come intendono intervenire affinché sia risolta la vertenza in corso garantendo ai lavoratori il pagamento delle spettanze già maturate e il soddisfaci-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

mento delle rivendicazioni poste, alcune delle quali costituiscono un obbligo da far osservare alla direzione, che anche pubblicamente ha riconosciuto l'aumentata richiesta dei propri prodotti sia sui mercati nazionali che esteri e la esistenza di rilevante aumento della propria attività produttiva, nel futuro, per cui non ha alcuna giustificazione e neppure una spiegazione lo strano suo comportamento nei confronti dei lavoratori. (4-15508)

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se risulta loro lo stato di estrema agitazione esistente fra gli abitanti di Quarto Flegreo, Pozzuoli e Pianura-Napoli a causa dell'insistere, nella zona, dello sversatoio dei rifiuti solidi urbani della città di Napoli con tutti i danni, le sofferenze ed i pericoli che ciò comporta;

per sapere se è vero che da più anni lo stesso medico provinciale ha fatto presente alle autorità comunali ed al prefetto di Napoli che esso rappresenta, specie d'estate, un permanente pericolo del diffondersi di malattie a carattere epidemico;

per sapere, infine, se non ritengano di dover intervenire affinché sia soddisfatta l'unanime richiesta di eliminarlo ricorrendo a misure radicali e non a delle misure di carattere parziale, come affermato dagli amministratori comunali, che sarebbero solo dei palliativi assolutamente insufficienti ad eliminare le legittime preoccupazioni delle popolazioni interessate il cui stato di esasperazione è dimostrato dal fatto che giorni addietro hanno dato luogo a manifestazioni di strada ed al blocco degli automezzi del comune di Napoli inibendo loro lo scarico dei rifiuti.

(4-15509)

D'AURIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano di dover disporre, in linea generale, che alle farmacie degli ospedali psichiatrici e dei centri di neuropsichiatria venga applicata la normativa prevista per le farmacie degli ospedali ai sensi della legge n. 132 del 12 febbraio 1968 e ciò non solo per il doveroso riconoscimento dell'alta funzione esercitata da esse, ma anche e soprattutto allo scopo di evitare iniquità che vanno determinandosi a causa del fatto che tale normativa viene applicata alle farmacie di ospedali psichiatrici e di centri di neuropsichiatria di alcune province mentre non lo è in tante altre. (4-15510)

D'AURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e come intende intervenire per accertare se risponde al vero il fatto che presso l'azienda Francesco Roberto Sarnella con sede in piazza Arabia a Napoli, prestano la loro attività, quali dipendenti della stessa i pensionati Silvio Buonomo, generale dell'esercito, e Francesco Romano, maresciallo dei vigili del fuoco, senza figurare ufficialmente nell'organico aziendale e per i quali, quindi, non vengono pagati i contributi assicurativi e previdenziali;

per sapere, inoltre, in caso affermativo, quali provvedimenti saranno adottati.

(4-15511)

D'AURIA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se e quali misure sono state adottate nei confronti degli autori della bravata fascista consistente nel fare apparire sulle mura del comune di Ottaviano (Napoli) e, in particolare, vicino alla sede della locale sezione del PCI, nella mattinata del 23 novembre 1970, scritte, fasci littori e svastiche, inneggianti al fascismo ed al nazismo, il che è stato oggetto di una apposita denuncia presentata al comando della locale stazione dei carabinieri.

(4-15512)

D'AURIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se e quali direttive sono state impartite a proposito del quesito posto da alcune Corti di appello in merito alla spettanza o meno di alcuna indennità da parte degli imputati e scarcerati per decorrenza del termine massimo di custodia preventiva, ai sensi della legge 1° luglio 1970, n. 406, data la loro qualità di soggiornanti obbligati e, in caso affermativo, da chi debba essere corrisposta l'indennità stessa.

(4-15513)

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risulta loro il fatto grave che nella casa di cura « Villa Russo » in Napoli il personale dipendente è assolutamente insufficiente ad assicurare l'indispensabile assistenza agli ammalati mentali ivi ricoverati, tutti assistiti dalle amministrazioni provinciali di Napoli, Benevento, Latina, ecc. per cui sovente capita che, non solo di notte, ma, anche di giorno, in reparti di 70-80 ricoverati prestano servizio solo due infermieri e, molto spesso, soltanto uno di essi e che a moltissimi lavoratori e lavoratrici viene imposto un turno di lavoro che va dalle 7 alle 14,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

dalle 14 alle 21 e dalle 21 alle 7 per cui le 48 ore settimanali vengono svolte in 7 giorni, invece che in 6, con il conseguente diniego del riposo settimanale;

per sapere, inoltre, se e come s'intende intervenire affinché il personale di assistenza e di custodia sia portato agli indici previsti dalle leggi in vigore in rapporto al numero dei ricoverati e perché a tutti i lavoratori e le lavoratrici sia garantito il riposo settimanale che, alla luce della moderna giurisprudenza, costituisce più che un diritto dei lavoratori un obbligo inderogabile per l'azienda. (4-15514)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali motivi non ancora è stata definita l'istruttoria relativa alla richiesta dei benefici previsti per gli ex combattenti della guerra 1914-1918 e precedenti, inoltrata fin dal 6 giugno 1968, tramite il comune di Palmi (Reggio Calabria) dal signor Giordano Enrico nato il 29 marzo 1897 che l'aveva corredata di tutta la documentazione necessaria e che successivamente ha inviato nuovamente copia del decreto concessivo della Croce al merito di guerra. (4-15515)

RICCIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per chiedere:

a) se intende disporre con la massima urgenza la esecuzione delle opere già finanziate per migliorare l'approvvigionamento idrico dei comuni della zona Flegrea e di quelle delle isole di Procida e di Ischia;

b) se intende decidere in rapporto all'approvvigionamento idrico dell'isola di Capri, scegliendo l'opera da costruire e cioè o l'acquedotto sottomarino od un impianto di dissalazione;

c) se intende finanziare e realizzare il progetto generale di integrazione dell'acquedotto consortivo del Consorzio di Sorrento, sia per garantire l'approvvigionamento sufficiente dell'acqua, sia per completare la rete di distribuzione;

d) se intende, infine, concedere il contributo statale per il secondo lotto della rete di distribuzione idrica nel comune di Capri in lire 385.000.000. (4-15516)

BIAMONTE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono i motivi che impediscono la costruzione in Pontecagnano (Salerno) dell'ufficio postale.

Si fa notare che la necessità di dotare il grosso centro del salernitano di un decoroso ufficio rispondente alle reali esigenze del comune fu rilevato dallo stesso Ministero delle poste e telecomunicazioni nel lontano 1963.

Da allora, nonostante la disponibilità del suolo e una intensa corrispondenza fra comune, direzione provinciale delle poste e Ministero delle poste e Ministero dei lavori pubblici, la realizzazione del nuovo edificio è dilata da venire e gli uffici restano alloggiati in ambiente insufficiente e indecoroso.

L'interrogante chiede di essere informato perché il provveditore delle opere pubbliche di Napoli non accoglie, con la sollecitudine che il caso merita, le indicazioni della sovrintendenza alle antichità e non dà risposta alle numerose sollecitazioni rivolte dal sindaco di Pontecagnano. (4-15517)

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessario modificare immediatamente la circolare ministeriale del 25 marzo 1970 all'articolo 15, che vanifica l'impegno di studio e i sacrifici di molti figli di lavoratori, in quanto, allorché richiede ai candidati privatisti agli esami di qualifica di avere espletato un'attività di lavoro corrispondente alla qualificazione per un numero di anni pari a quello della durata del corso, precisa che « non può ritenersi sostitutiva dell'attività lavorativa la frequenza di corsi di addestramento o di qualificazione di alcun genere », mentre occorrerebbe piuttosto valutare quali di tali corsi possono o no ritenersi sostitutivi. Infatti l'articolo 15 esclude persino quei giovani che hanno frequentato corsi di addestramento o di qualificazione diurni, gestiti da enti pubblici, biennali, con sette o otto ore diurne di lezioni pratiche e teoriche dello stesso indirizzo dell'istituto professionale presso il quale tali giovani avrebbero voluto sostenere l'esame di qualifica, come ad esempio è avvenuto nei riguardi dei licenziati dai corsi biennali del centro di addestramento professionale del comune di Torino.

E per sapere se corrisponde a verità che siano state fatte delle eccezioni, nonostante il suddetto articolo 15 della circolare ministeriale, per allievi della scuola privata di qualificazione della FIAT, in base ad accordi particolari intercorsi fra le rispettive direzioni della FIAT e di istituti professionali statali torinesi. (4-15518)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

FRANCHI E NICOSIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per sanare, almeno parzialmente, l'insostenibile situazione in cui vengono a trovarsi moltissimi Provveditorati agli studi ed in modo particolare quello di Udine, per la grave carenza di personale, carenza che già da molto tempo si ripercuote sui normali adempimenti demandati a tali uffici provinciali e che attualmente sta diventando insopportabile di fronte alla notevole mole dei nuovi adempimenti conseguenti ai provvedimenti legislativi ultimamente entrati in vigore: legge n. 336, benefici per gli ex combattenti; legge n. 576, riconoscimento del servizio pre-ruolo; legge n. 578, nuove norme sul decentramento; legge n. 775 sul riassetto delle carriere; leggi nn. 902 e 32 sull'immissione in ruolo del personale non insegnante.

Gli interroganti desiderano sapere se il Ministro non intenda provvedere tempestivamente al fine di assicurare al personale dipendente dal suo Ministero, entro un ragionevole lasso di tempo, quei benefici che sono previsti dai suddetti provvedimenti.

L'interrogante chiede inoltre se il Ministro non ritenga di poter almeno parzialmente porre rimedio alla grave carenza di personale autorizzando i Provveditori agli studi ad assumere, *in loco*, personale non di ruolo, estendendo ad esso gli eventuali benefici già in godimento o che verranno stabiliti per il personale non insegnante degli istituti e scuole di istruzione secondaria oppure, come seconda soluzione, se non ritenga di disporre affinché siano staccati presso i Provveditorati i maestri in « soprannumero » attualmente a disposizione delle direzioni didattiche e che vengono saltuariamente utilizzati in supplenze per colleghi assenti. (4-15519)

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Roma, in grave violazione all'articolo 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, ha convocato il consiglio comunale di Collesferro per approvare il bilancio 1971, già bocciato dal consiglio stesso.

Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per impedire che venga effettuata violazione alla legge. (4-15520)

BERAGNOLI, MARMUGI, NICCOLAI CESARINO E TANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intende intervenire

presso la Cassa depositi e prestiti affinché la medesima conceda il mutuo di lire 100 milioni al comune di Bagno a Ripoli (Firenze) affinché il comune medesimo possa completare l'acquedotto comunale detto di Castel Ruggero.

Quanto sopra in considerazione del fatto che si tratta di un'opera di completamento per la quale il comune ha già finanziato, con fondi propri, lavori per 257 milioni realizzando la stazione di filtraggio ed altri impianti idrici e di presa e che tali opere rimangono inutilizzate se non verrà realizzata l'opera per la quale è stato chiesto il mutuo in questione. (4-15521)

SERVELLO E GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione dei dipendenti provveditorati regionali alle opere pubbliche, sezioni urbanistiche (soprattutto quello di Milano) sul fatto che il parere delle sezioni urbanistiche richiesto dall'articolo 41-*quinquies* della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, modificato per la delimitazione dei perimetri dei centri abitati, sia puramente consultivo e non vincolante.

Infatti risulta che l'ANAS neghi le autorizzazioni all'accesso a fabbricati sorgenti nei perimetri dei centri abitati qualora detti perimetri siano stati regolarmente adottati dal Consiglio comunale e approvati dalla giunta provinciale amministrativa quando però vi sia stato parere contrario della sezione urbanistica.

Detto comportamento dell'ANAS costituisce manifestamente violazione dello spirito e della lettera dell'articolo 41-*quinquies* succitato in quanto se i pareri del provveditorato regionale alle opere pubbliche e della sovrintendenza alle belle arti fossero vincolanti, la legge avrebbe dovuto dire: « previo parere favorevole del provveditorato regionale alle opere pubbliche e della sovrintendenza » e non soltanto « sentiti i provveditorati regionali alle opere pubbliche e la sovrintendenza competente ». (4-15522)

BINI E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come giudica il comportamento della preside del liceo scientifico di Alghero la quale è riuscita a realizzare, con l'appoggio della forza pubblica, l'obiettivo di espellere dalla scuola, sospendendola per un anno, una studentessa rea d'aver fumato in un corridoio durante l'intervallo delle lezioni e se non intenda annullare

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

lare questo gesto attribuibile non certo al desiderio di combattere il vizio del fumo ma a quello di reprimere il vizio, a parere di molti dirigenti scolastici assai più pericoloso, di non voler considerare la scuola un luogo soggetto all'autorità assoluta dei suddetti dirigenti.

(4-15523)

BOTTARI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

a) se sia vera la notizia che venerdì 22 si riunirà il CIPE per la localizzazione di nuove iniziative industriali nel Mezzogiorno;

b) se anche in questa occasione si vorrà trascurare l'area di sviluppo industriale della val di Sangro che, secondo gli studi per la difesa del territorio da parte del Ministero dei lavori pubblici, presenta le caratteristiche di depressione economica più accentuate di tutto il Mezzogiorno e nel contempo, secondo gli studi dei tecnici della FIAT e della TECHINT, presenta per gli insediamenti industriali le migliori caratteristiche del Mezzogiorno.

(4-15524)

BOTTARI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e dell'interno.* — Per sapere:

a) se abbiano avuto notizia che il consiglio di amministrazione della Marvin Gelber di Chieti, che dà lavoro a circa mille settecento operai e rappresenta la maggiore unità industriale della vallata del Pescara, avrebbe deciso la chiusura dell'azienda per il 1° febbraio 1971, sostenendo che i costi di produzione a livello del MEC (l'azienda lavora esclusivamente per l'esportazione) superano le possibilità del mercato, insidiato da prodotti di minor costo provenienti dall'est europeo dove il salario degli operai è notevolmente al di sotto delle attuali retribuzioni percepite dai lavoratori addetti al settore in Italia;

b) se, nel caso che ciò risponda al vero, non ritengano che l'area del MEC non è minimamente protetta dalla concorrenza dell'est europeo, che, per le note condizioni socio-politiche, ha la possibilità di sfruttare i lavoratori con salari di fame;

c) se sia esatto che l'aumento nel triennio delle retribuzioni, pari al 51 per cento circa delle attuali, sia stato determinato soprattutto dall'indirizzo seguito dal Ministero delle partecipazioni statali che, molto oppor-

tunamente in questo settore, ha inteso perseguire una politica di alti salari ai fini della selezione e qualificazione del prodotto. Essendo stata la Marvin Gelber che opera a costi competitivi fuori dal mercato italiano, posta in crisi in relazione a tale politica, sembra evidente la necessità che il Ministero delle partecipazioni statali estenda il proprio impegno anche all'Abruzzo con l'assorbimento della Marvin Gelber così come giustamente ritengono i sindacati e i dipendenti dell'azienda. Gli stessi, con la piena e giusta adesione degli organi politici ed amministrativi locali, ritengono altresì che a detto risultato potrà pervenirsi dopo lunga ed impegnativa battaglia e ciò con conseguente ed inevitabile turbamento dell'ordine pubblico;

d) se si sappia che la chiusura della Marvin Gelber rappresenta non solo la perdita di 1.700 posti di lavoro, ma anche il crollo di tutte le attività economiche, sia della città di Chieti e sia dei molti comuni limitrofi che alimentano le proprie attività economiche con i salari di detta azienda;

e) se, in sede di esame del piano economico nazionale, il Ministero del bilancio e della programmazione economica non ritenga di provvedere, oltre alla irizzazione della Marvin Gelber, anche alla realizzazione nella valle del Pescara di adeguate industrie di Stato per assicurare posti di lavoro alla grande massa attuale di disoccupati ed al tempo stesso sottrarre l'economia della zona al pericolo rappresentato dalla esistenza di una sola industria a cui essa rimane legata;

f) se, infine, data la eccezionale gravità della situazione ed i possibili pericolosi sviluppi della stessa, anche sul piano dell'ordine pubblico, non si ritenga di far avocare tutta la trattativa al Ministro del lavoro perché tutte le responsabilità possano essere assunte ai massimi livelli.

(4-15525)

CATALDO, BASTIANELLI E SCUTARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premesso che in caso di denegato conguaglio di assegni familiari da parte dell'INPS l'interessato ha diritto di ricorrere al comitato speciale, e che una precisa disposizione di legge (articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797), insegna che contro le decisioni del comitato speciale (o il suo silenzio per 90 giorni) è dato ricorrere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e che spetta all'interessato l'azione avanti l'autorità giudiziaria da pro-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

porsi entro trenta giorni dalla comunicazione della decisione del Ministro;

che di conseguenza l'autorità giudiziaria ha sempre rigettato la tesi dell'INPS per cui decorsi i 90 giorni dalla proposizione del ricorso scatterebbe il silenzio rifiuto, e pertanto dal novantesimo giorno decorrerebbero i trenta giorni di cui all'articolo 58, con la conseguenza che decorso inutilmente tale ulteriore termine si decadrebbe dall'azione giudiziaria;

che all'improvviso è giunta la sentenza n. 73 in data 15 gennaio 1970 della Corte di cassazione che, contrariamente a tutti gli altri pronunciati anche della stessa sezione (dal maggio 1964 pure con decisione a sezioni unite fino alla n. 1232 del 1969) accoglie la tesi dell'INPS con grave danno di chi per una solo ultimamente contrastata questione di diritto si è vista preclusa la possibilità di adire l'autorità giudiziaria che ben poteva dargli ragione —

se non ritengano che la eccezione di decadenza da parte dell'INPS si sia risolta e possa ancora risolversi in un ingiusto arricchimento da parte dello stesso istituto ai danni soprattutto di artigiani e piccoli imprenditori che invano hanno atteso la decisione del Ministro al quale giustamente avevano ricorso e dal quale giustamente attendevano una decisione non solo perché convinti che quella fosse la strada buona, ma anche perché non hanno uffici legali attrezzati, come i grandi imprenditori, sempre pronti e ben disposti ad iniziare azione legale senza attendere la decisione del Ministro competente;

per sapere inoltre se non ritengano che tale comportamento potrebbe risolversi in violazione del principio di cui all'articolo 113 della Costituzione repubblicana.

Si chiede inoltre di sapere come si pensa di evitare tali conseguenze, a dir poco illogiche, soprattutto per l'avvenire tanto più che non è colpa del cittadino se comitato e soprattutto Ministro non decidono nei termini di legge. (4-15526)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se i competenti uffici ministeriali sono a conoscenza che, nella valle del Ticino, in provincia di Pavia, e più precisamente nel tratto del territorio del comune di Cassolnovo fino a quello di Vigevano, vincolati dai decreti ministeriali dell'8 luglio 1970, vengano approvati dai rispettivi comuni progetti ed opere che vanno fortemente a menomare le bellezze naturali e le caratteristiche fluviali del paesaggio.

L'interrogante chiede in particolare quali provvedimenti si intendono adottare perché i vincoli emessi vengano scrupolosamente fatti osservare. (4-15527)

MAGGIONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia secondo la quale centinaia di bambini, figli di lavoratori italiani in Svizzera, si troverebbero in condizione di forzato abbandono negli istituti e nei brefotrofi di località italiane di confine;

se la notizia risponde al vero, quali iniziative si intendono adottare per censire e conoscere l'esatto volume del problema degli « orfani di frontiera » di tutta la fascia di confine;

quali urgenti iniziative si intendono avviare per giungere ad una revisione dell'accordo stipulato fra il nostro paese e la Svizzera nell'agosto 1964, documento che regola la riunione della moglie e dei figli minori con il capo famiglia lavoratore nella Confederazione elvetica. (4-15528)

MAGGIONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — a conoscenza delle attese dei dieci comuni del basso Pavese (Pieve Porto Morone, Badia, Monticelli, Zerbo, San Zenone, Spessa, Portalbera, Torre de' Negri, Arena Po, Costa dei Nobili) i cui sindaci hanno concordato una comune azione al fine di indurre la SNAM a costruire una rete metanifera, dopo i danni da loro accusati dalla esclusione dal metanodotto Cortemaggiore-Mortara-Torino — quali iniziative intende prendere per agevolare gli incontri fra i rappresentanti delle comunità interessate ed i dirigenti proposti dalla SNAM, e per dare la giusta soddisfazione alle attese di laboriose popolazioni (più volte in lotta con lo straripamento delle acque del Po), le quali — giustamente — ritengono l'uso del metano, genere di necessità e non affatto genere di lusso. (4-15529)

BORTOT E Busetto. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai si è proceduto con tanta leggerezza (per non parlare di colpa), nella costruzione del nuovo tronco di strada lungo la statale Agordina nel tratto Agordo-Caprile — in provincia di Belluno — che verrà a costare molto più del previsto perché parte dei lavori fatti inizialmente hanno dovuto essere abbandonati essendo mancato uno studio preventivo sulla natura

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

del terreno e delle rocce; e per conoscere la entità esatta della spesa totale, nonché per sapere quando verrà completata detta strada essendo ormai trascorsi diversi anni dall'inizio dei lavori. (4-15530)

GUI, STORCHI E GIRARDIN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali nella provincia di Padova si susseguono con particolare frequenza e insistenza controlli, denunce, sequestri a carico di allevatori di vitelli (presso i quali si sospetta che avvenga alimentazione con estrogeni) che poi danno luogo a processi che finora si sono conclusi con l'assoluzione degli allevatori.

Gli interroganti osservano che da tutto ciò derivano gravi danni economici, oltre che morali, ad allevatori che hanno cercato di migliorare le loro condizioni mediante l'industrializzazione dell'agricoltura e operano in una zona dove vi sono notevoli interessi di importatori di bestiame, che giungendo già macellato non può essere sottoposto all'accertamento se sia stato allevato con estrogeni.

Chiedono inoltre se non ritenga ormai necessario promuovere la revisione di tutta la legislazione sull'alimentazione animale e l'uso degli estrogeni, alla luce dei progressi scientifici e delle legislazioni straniere, in modo da adeguarla e consentire che la nostra zootecnia, settore nel quale in Italia siamo sempre più deficitari, non risulti superata dai tempi. (4-15531)

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i tempi di intervento per il completo ammodernamento della strada statale 313 Ternana per Cantalupo, di estremo interesse per l'alleggerimento del traffico della Flaminia e per lo sviluppo turistico delle province di Rieti e di Terni.

Se ritenga in concomitanza di esaminare la possibilità, attraverso la realizzazione di opportune diramazioni e raccordi dalla strada statale 313, di più rapidi ed efficienti collegamenti tra la Sabina e la città di Rieti.

Per sapere infine i provvedimenti che intende prendere per il completamento dell'ammodernamento della Salaria per la parte a nord di Rieti verso Ascoli Piceno, per la Rieti-Torano, per la Rieti-Terni e per la Leonessa-Ternana che secondo le indicazioni del comitato regionale della programmazione costituiscono i capisaldi dello sviluppo economico e civile della provincia di Rieti. (4-15532)

BRIZIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che la direzione del feltrificio Purgotti di Perugia, sul presupposto della crisi del settore, minaccia drastiche riduzioni di lavoro con conseguente richiesta di porre sotto cassa integrazione, numerosi operai.

Per conoscere infine, tenuto conto dello sforzo degli enti locali per evitare i minacciati provvedimenti, se ritenga di convocare le parti per salvaguardare la continuità del lavoro delle maestranze. (4-15533)

BRIZIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie sul pericolo di chiusura dei convitti ENPAS di Spoleto. In caso positivo quali iniziative intenda prendere per eliminare tale pericolo che tanto giustificato allarme sta provocando nella popolazione di Spoleto. (4-15534)

BRIZIOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere di fronte al provvedimento della direzione aziendale del cotonificio di Spoleto che con il pretesto della crisi del settore, ha provveduto a mettere sotto cassa integrazione numerosi operai, per assicurare la continuità della piena occupazione delle maestranze e per eliminare questo nuovo attacco alla già provata economia di Spoleto. (4-15535)

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, considerato il grave ritardo nei tempi di realizzazione della superstrada E/7 nel tratto dell'alta valle del Tevere Umbro-Toscana in violazione degli impegni internazionali assunti ed il conseguente grave stato di disagio in cui viene a trovarsi l'alta valle del Tevere in relazione alla percorribilità dell'arteria e dello sviluppo industriale e turistico dell'alta valle del Tevere; che allo stato attuale mancano i finanziamenti necessari alla costruzione del tratto che va dal chilometro 201 al chilometro 255 della strada statale Tiberina 3-bis mentre secondo le indicazioni del piano regionale di sviluppo la E/7 deve essere realizzata con criteri di assoluta priorità ed urgenza, se ritenga di intervenire prontamente affinché:

a) l'ANAS approvi, al più presto, il progetto esecutivo del tratto San Giustino-Resina;

b) nell'esercizio finanziario 1971 si effettui un primo finanziamento per l'appalto e l'inizio dei lavori in alcuni lotti del tratto in

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

questione ivi compresi i lavori per la variante di Città di Castello.

Ciò anche in considerazione degli effetti positivi che ne deriverebbero sul piano della occupazione nell'attuale difficile congiuntura dell'economia umbra. (4-15536)

VAGHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere in quale modo e con quali mezzi opportuni intenda intervenire per ovviare agli incresciosi fatti che quotidianamente sono all'attenzione della pubblica opinione attraverso la stampa, denunciando incuria e disinteresse nei confronti della salute dei cittadini e che hanno protagonisti componenti di famiglie in stato di indigenza, impossibilitato quindi a disporre di forti somme di denaro e che pur nel diritto, sono costretti a ricorrere alla solidarietà pubblica con i rischi della mancata tempestività di intervento.

È proprio riferendosi allo specifico caso della morte della piccola Annamaria D'Arrigo di Messina affetta da « tetralogia di Fallo » e che decedeva mentre veniva interessato per l'intervento chirurgico il dottor Azzolina e si raccoglievano fondi per la somma necessaria alla spedalizzazione attraverso il settimanale *Cronache vere* che l'interrogante chiede al Ministro di intervenire dando disposizioni agli organi periferici del suo Ministero affinché, attraverso le autorità comunali possano essere a conoscenza di casi consimili e immediatamente possano disporre gli opportuni interventi senza more di tempo e richieste di denaro, essendo preciso dovere dello Stato, prima di ogni e qualsiasi gesto solidaristico, garantire la salute dei cittadini. (4-15537)

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del contenuto dell'ordine del giorno votato il 9 dicembre 1970 dal consiglio comunale di Monza (Milano), con il quale — dopo la premessa che gli studenti degli istituti professionali locali rivendicano quanto segue:

che il diploma rilasciato dagli istituti medesimi venga considerato titolo idoneo all'acquisizione della qualifica, indipendentemente dall'età;

che sia assicurata a tutti coloro che intendono proseguire gli studi la possibilità di frequentare a Monza la IV e la V classe; — si rivolge un appello alle autorità scolastiche affinché, nel predisporre il piano di riassetto, si tenga conto della necessità di assicurare ai diplomati, per il prossimo anno scolastico, almeno le classi quarte, così da consentire a

tutti coloro che ne fossero intenzionati, di proseguire gli studi liberamente, evitando il disagio del trasferimento a Milano; e per sapere, inoltre, se il problema è stato opportunamente esaminato e quali orientamenti, comunque, siano emersi in sede di valutazione delle prospettive esistenti di aderire alle richieste medesime. (4-15538)

MAGGIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che con il 1° gennaio 1971, la società per azioni Autostrade ha modificato il sistema di pagamento dei pedaggi in conto corrente tipo « passeggeri », ed ha stabilito che i conti correnti attualmente in essere avranno validità sino al 31 gennaio 1971 riservando la nuova apertura di conto corrente agli utenti che richiederanno almeno 20 tessere e che la società si è pure fatta riserva di commisurare il « numero dei buoni pedaggio al numero delle tessere richieste »;

che avendo creato, tale nuova normativa, un indubbio disagio fra gli utenti degli anni precedenti i quali, peraltro, per la più parte non abbisognano del numero elevato di tessere richieste dalle nuove norme; —

quali iniziative i competenti uffici ministeriali andranno ad attuare per ovviare tale stato di disagio. (4-15539)

CATTANELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano illogico, dannoso e inopportuno per l'economia nazionale il preannunciato provvedimento di fiscalizzazione del 10 per cento degli oneri sociali solo per gli armatori aventi sede nel Mezzogiorno.

Il suddetto provvedimento accentua infatti una errata linea economica discriminatoria tra zona e zona, con il rischio di creare pericolose ed ingiuste divisioni geografiche, quando lo sviluppo cumulativo del paese e quindi anche del sud, richiede una visione globale di crescita, nell'ambito della quale non si sottraggano attività ad una regione per trasferirle, meccanicamente, ad altre.

Inoltre il provvedimento (così come è avvenuto per le società per azioni al portatore, consentite in Sicilia ed in Sardegna) mentre rappresenterebbe uno scarso vantaggio per le regioni meridionali, si trasformerebbe in un danno emergente, assai pesante, per le regioni discriminate, che vedranno — come la Liguria — ulteriormente impoverirsi o contrarsi il loro già provato patrimonio economico. (4-15540)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se risulta rispondente a verità la informazione riportata dalla stampa, in ordine all'assunzione di un noto personaggio di Castelvoturno in provincia di Caserta, da parte della SIP, in contrasto con le vigenti norme sul collocamento ed in funzione di malcostume politico.

« Chiede, inoltre, di conoscere se non ritenga opportuno disporre una indagine sui metodi seguiti dalla predetta società per le assunzioni con chiamate dirette.

(3-04088)

« SCOTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere in base a quali disposizioni di legge i commissari degli Enti ospedalieri Cotugno ed Ospedali riuniti, abbiano proceduto all'assunzione di personale per chiamata diretta negli ospedali da loro amministrati.

« Chiede inoltre di conoscere, se non ritengano di adottare esemplari misure per porre fine a sistemi che servono unicamente ad alimentare collegamenti politico-clientelari, non tollerabili in una società democratica.

(3-04089)

« SCOTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non ritengono dannoso ed inopportuno il provvedimento di fiscalizzazione del 10 per cento degli oneri sociali solo per gli armatori aventi sede nel mezzogiorno, cioè praticamente da Livorno ad Ancona più le isole. Un provvedimento del genere è estremamente dannoso per la economia genovese perché l'armamento di questa città è messo in condizioni di netta inferiorità.

« L'interrogante ritiene che la crisi del meridione non si risolve con delle agevolazioni fiscali a favore di armatori e di industriali con evidente discriminazione tra zona e zona ma con l'istituzione di nuovi concentramenti industriali che offrano nuovi posti di lavoro e non sottraendo attività ad una regione, come quella della Liguria già tanto provata nella sua economia, per trasferirle ad altre.

« La decisione di Costa di trasferire la sua flotta a Napoli ha creato polemiche, apprensione e sfiducia nei cittadini liguri, che mentre ogni giorno invocano dalle autorità governative provvedimenti per un forte rilancio economico poiché la graduale fuga delle aziende ha creato una situazione veramente preoccupante, si vedono ancora discriminati e colpiti da provvedimenti dannosi non comprensibili.

« L'interrogante fa presente che se una differenziazione di oneri sociali si può in qualche modo giustificare per industrie nel mezzogiorno che si può presumere possano operare in condizioni di inferiorità, non si giustifica nel caso dell'armamento che opera in identiche condizioni di costi e di ricavi, qualunque sia il porto di iscrizione delle navi.

(3-04090)

« BOFFARDI INES ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere se — tenuto conto dei riconosciuti insufficienti stanziamenti veramente sproporzionati di fronte agli ingentissimi danni subiti dal comune di Genova e altri comuni della provincia in seguito alla recente disastrosa alluvione del 7 e 8 ottobre 1970 (articolo 14-*quater* legge 12 dicembre 1970, n. 979); tenuto conto delle ripetute assicurazioni ed impegni presi in sede di discussione del decreto dal Governo — si ritenga intervenire in maniera decisa e coerente affinché il riparto delle somme stanziare non venga fatto in maniera pesantemente lesiva per gli Enti liguri a favore di comuni di altre regioni.

« L'interrogante interpretando urgenti richieste del presidente della regione della provincia e del sindaco di Genova chiede siano onorati gli impegni assunti.

(3-04091)

« BOFFARDI INES ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponde a verità — secondo indiscrezioni apparse su autorevoli organi d'informazione nazionale — che nuovi indirizzi di politica portuale minacciano di far rinviare ulteriormente le realizzazioni dei porti di Voltri e del porticciolo di Quinto — e se sia del pari esatto che il Ministero dei lavori pubblici non intenda dare approvazione ai progetti relativi alla creazione di centri direzionali a Genova, quali quello della Shell e dell'Eridania di cui da tempo è attesa la realizzazione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GENNAIO 1971

« A giudizio dell'interrogante — questo indirizzo qualora risultasse assodato — finirebbe per paralizzare importanti e vitalissime iniziative per la città di Genova che, per la loro forza traente anche per altre attività, avrebbero pesanti conseguenze su tutta l'economia locale, regionale e nazionale.

(3-04092)

« BOFFARDI INES ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e i Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali giudizi esprimono in ordine alla grave denuncia contenuta in una recente nota dell'associazione "Italia nostra" sulla situazione urbanistica delle zone di interesse turistico del Gargano.

« Quali provvedimenti intendono adottare per porre termine a tali devastazioni, per evitare ulteriori deturpamenti e nel contempo garantire un ordinato sviluppo turistico ed un processo di insediamento nella salvaguardia e nel pieno rispetto dei valori paesistici e delle bellezze naturali esistenti nella zona.

« Sulla base delle documentate indicazioni della citata "Italia nostra", che segnala tra l'altro anche le zone maggiormente compromesse, se non ritengono disporre un'inchiesta e denunciare alla autorità giudiziaria gli eventuali responsabili e quegli amministratori comunali direttamente interessati al disordine edilizio ed alle speculazioni in atto o coinvolti da illegittimi interessi privati.

« Quali urgenti provvedimenti ed iniziative, infine, i Ministri, di concerto, intendono assumere per lo sviluppo e la valorizzazione della zona ed in particolare quello dell'agricoltura e foreste anche in ordine alla proposta della predetta associazione di revisione di tutto il regime proprietario dei suoli da parte del commissariato degli usi civici.

(3-04093)

« MASCOLO, PISTILLO, SPECCHIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere se risponde a verità la notizia apparsa sul settimanale *Il Mondo* secondo la quale il Ministero della pubblica istruzione stia trattando l'acquisto — per l'ammontare di ben tre miliardi di lire — di un convento di monache benedettine che dovrebbe essere quindi adibito a "Istituto statale di canto gregoriano" e, in caso affermativo, se non si ritenga più

opportuno destinare una somma così ingente — come lo stesso giornale rileva —, ad iniziative in favore dei conservatori che sono ospitati in edifici vecchi e sprovvisti degli strumenti didattici.

(3-04094)

« CASSANDRO ».

MOZIONI

« La Camera,

constatato il verificarsi in diverse parti del territorio nazionale di ripetuti atti di violenza, che, per il loro modo d'essere, sono evidente manifestazione di formazioni organizzate a carattere paramilitare;

considerata la pericolosità del permanere e del diffondersi di siffatte attività, lesive dell'ordinata convivenza civile e delle istituzioni democratiche;

constatato che finora l'azione preventiva e repressiva delle forze dell'ordine, sulla base di direttive ad esse impartite, s'è rivelata episodica e inefficace,

impegna il Governo

a riferire immediatamente alla Camera sul carattere e sulla consistenza di tutte le formazioni, senza eccezione, che si dedicano alla violenza organizzata o che hanno carattere paramilitare nonché a prendere le iniziative necessarie perché, a norma della Costituzione e delle leggi vigenti, si provveda allo scioglimento delle formazioni stesse e alla punizione dei responsabili.

(1-00113)

« BOZZI, COTTONE, MALAGODI, ALESI, ALESSANDRINI, ALPINO, BADINI CONFALONIERI, BARZINI, BASLINI, BIGNARDI, BIONDI, BONEA, CAMBA, CANTALUPO, CAPUA, CASSANDRO, CATELLA, DE LORENZO FERRUCCIO, DEMARCHI, DURAND DE LA PENNE, FERIOLI, FULCI, GIOMO, MARZOTTO, MAZZARINO, MONACO, PAPA, PROTTI, PUCCI DI BARSENTO, QUILLERI, SERRENTINO ».

« La Camera,

constatato che a distanza di tre anni dal terremoto che distrusse interi paesi della Sicilia occidentale nessuna abitazione è stata ancora ricostruita e che le stesse opere attinenti alla urbanizzazione delle zone ove trasferire parzialmente o totalmente i nuovi centri sono tuttora in fase di progettazione o di appalto e che permangono tutte le difficoltà per la ri-

presa di ogni forma di attività economica non avendo avuto attuazione l'articolo 59 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito in legge 18 marzo 1968, n. 241, in base al quale la Cassa per il Mezzogiorno, il Ministero dei lavori pubblici, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste unitamente alla Regione siciliana avrebbero dovuto concordare e decidere entro il 31 dicembre 1968 una serie di provvedimenti destinati a favorire la rinascita economica e sociale dei comuni colpiti dal sisma;

considerato che migliaia di giovani, in questi tre anni, hanno continuato ad emigrare nei paesi stranieri pur essendoci nella loro terra possibilità di lavoro sia nel settore dell'agricoltura sia in quello dei lavori pubblici e dell'edilizia e che la ripresa dei lavori nelle campagne segna il passo per la mancata attuazione dei piani zonal e che i lavori edili sono di difficile avvio per la complessità delle procedure richieste dalla legge e per la insufficienza dei contributi che sono corrisposti per legge in relazione all'entità dei nuclei familiari;

impegna il Governo:

1) a provvedere urgentemente all'emanazione di un decreto-legge che proroghi a tutto il 1975 i termini di scadenza delle provvidenze contenute negli articoli nn. 11, 23, 26 e 42 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, scadute il 31 dicembre 1970 e comprendenti la esenzione dei tributi erariali provinciali e comunali diretti ed indiretti a qualsiasi titolo dovuti;

2) a ripristinare per gli anni 1971 e 1972 i provvedimenti di cui all'articolo 24 della legge 18 marzo 1968, n. 241;

3) ad emanare disposizioni per un'equa ripartizione dei fondi GESCAL di cui al decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, in modo che il previsto stanziamento di 15 miliardi sia

distribuito nei comuni totalmente o parzialmente distrutti secondo l'entità dei danni subiti ed il numero degli abitanti;

4) a prorogare di due anni la scadenza della presentazione delle domande di concessione dei contributi per la ricostruzione delle abitazioni non potendo ancora gli interessati presentare i progetti per la mancata assegnazione dell'area fabbricabile;

5) ad autorizzare gli aventi diritto alla ricostruzione degli immobili alla sola presentazione dei progetti e del certificato catastale o della dichiarazione sostitutiva di notorietà, eliminando la numerosa e costosa documentazione richiesta fino ad ora per il riconoscimento del contributo dovuto;

6) a disporre che l'esame delle perizie dei danni e dei progetti di ricostruzione sia effettuato nello stesso comune in riunione congiunta con la partecipazione del sindaco, del funzionario del Genio civile e del rappresentante dell'Ispettorato delle zone terremotate onde ridurre i tempi per l'approvazione degli atti richiesti dalla legge per corrispondere i contributi;

7) a precisare e dare rapida attuazione al piano di interventi per la rinascita economica e sociale dei comuni terremotati sulla base del disposto dell'articolo 59 del decreto-legge n. 79 del febbraio 1968, e delle preannunciate misure governative che dovrebbero assicurare alle zone terremotate almeno 10 mila posti di lavoro sui 25 mila previsti per tutta la Regione siciliana.

(1-00114) « INGRAO, REICHLIN, MACALUSO, FERRETTI, Busetto, PELLEGRINO, DI BENEDETTO, SPECIALE, TODROS, COLAJANNI, GRANATA ».